Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Venerdì 4 Maggio — NUMERO 105

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti 15, 18, febbraio, 1, 4 ed 8 marzo 1894:

A grand'uffiziale:

Cagni cav. Manfredo, tenente generale collocato in posizione ausiliaria.

Scala cav. Gaspare, id. id.

A commendatore:

Mathieu cav. Anatolio, maggior generale in posizione ausiliaria.

Reghini cav. Gio. Batta, id. id.

Garra cav. Francesco, id id.

A cavaliere:

Piotti cav. Amerigo, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria collocato a riposo.

Mambriani cav Romeo, id. id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 25, 28 gennaio, 4, 8, 11, 15, 18, 25 febbraio e 4 marzo 1894:

A cavaliere:

Donnet Pietro, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo, inscritto col grado di maggiore nella riserva.

Damiani Valentino, capitano di fanteria, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Jacoli Enrico, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo ed inscritto col grado di maggiore nella riserva.

Liverani Cesare, capitano di fanteria, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Malchiodi Gaetano, capitano di fanteria, collocato a riposo.

Canaperia Pietro, id. in posizione ausiliaria, id.

Pratesi Luigi, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo

Venosta Pietro, id. id., id.

Manera Clemente, id. id., id.

Canelles Efisio, tenente di fanteria distretto militare di Cagliari, collocato a riposo.

Bosco Francesco, capitano d'artiglieria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Vinesio Luigi, capitano di fanteria id., id.

Donati Silvio, id. id., id.

Dogliani Giuseppe, id. id., id.

Chionetti Giuseppe, tenente id. id., id.

Jeri Domenico, id. id., id

Messina Francesco, capitano di cavalleria, id.

LEGGI E DECRETI

ERRATA-CORRIGE

La Legge che approva le spese « per eccedenza di impegni » del Ministero dell'Interno, pubblicatasi nella 1ª pagina del n. 104, 2 maggio corrente, fu per trasposizione di caratteri segnata col n. 184: - Correggasi n. 154.

Il Numero 161 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 21 febbraio 1894, n. 49, che ordina la fabbricazione ed emissione di monete in lega di nichelio e di rame, da 20 centesimi;

Sulla proposta del Nostro Segretario di Stato per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le monete di nichelio, della lega, peso e diametro, stabiliti dal predetto Nostro decreto del 21 febbraio 1894, n. 49, avranno, da un lato, un ramo d'alloro ed uno di quercia intrecciati, sormontati da una stella raggiante, con una corona reale e l'indicazione dell'anno di fabbricazione al centro; e, dall'altro lato, un giro circolare di pallini, col numero 20 al centro ed intorno le parole « Regno d'Italia - 20 centesimi - e due stellette.

Art. 2.

Le monete suindicate avranno corso legale in tutto il regno a partire dalla data del presente decreto, sino ad un valore di lire cinque per ogni pagamento, salvo la disposizione contenuta nell'art. 3° del Nostro decreto del 28 marzo 1894 n. 112, riguardante i versamenti per dazii doganali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CLXIV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Rovellasca (Como), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle Istituzioni pubbliche di beneficenza denominate Dote Clerici, amministrata dal parroco e dal Vicario di Rovellasca e opere pie Sagrada, Clerici e Cattaneo, queste tre ultime aventi scopo elemosiniero, amministrate dal parroco di Rovellasca;

Veduto il ricorso del parroco stesso;

Veduto il parere della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle Istituzioni di beneficenza suindicate, è concentrata nella Congregazione di carità di Rovellasca.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il numero **CLXV** *(Parte supplementare), della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Orbassano (Torino), relative al concentramento nella Congregazione stessa del legato Valletti, avente scopo elemosiniero, amministrato dal parroco *pro tempore*;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Torino;

Vista la legge 17 luglio 1890;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del legato Valletti in Orbassano è concentrata nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CLXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Cannalonga (Salerno), relative al concentramento nella Congregazione stessa del Monte frumentario, avente amministrazione propria;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Salerno;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Monte frumentario predetto è concentrata nella Congregazione di carità di Cannalonga.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del giorno 1° aprile 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Provaglio d' Iseo, in provincia di Brescia.*

SIRE,

Nel comune di Provaglio d'Iseo, in provincia di Brescia, l'applicazione della tassa di famiglia ha dato luogo ad un vivo malcontento per il criterio poco equo in base al quale venne ripartita. Dimostrazioni pubbliche clamorose vennero fatte contro l'attuale Amministrazione, che nella totalità ha rinunciato al mandato. Ridotte le cose in questi termini non v'è altro provvedimento per la suddetta Amministrazione che quello di procederne al legale scioglimento ed a ciò intende l'unito schema di decreto, che mi onoro di sottoporre alla firma della M. V.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Provaglio d'Iseo, in provincia di Brescia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Erculiano Pizzoni è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all' insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1894.

UMBERTO

CRISPI.

Relazione *di* **S. E.** *il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del giorno 5 aprile 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria.*

SIRE,

Le condizioni dell'Amministrazione comunale di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, sono affatto anormali ed esigono un pronto rimedio. Fu mandato un commissario prefettizio per riordinare quell'Amministrazione, ma l'opera sua, pel tempo limitato, non fu sufficiente per correggerne le molte irregolarità, specialmente per ciò che ha riguardo all'andamento dei pubblici servizi, alla tutela dell'igiene pubblica, a tutta intiera la azienda finanziaria assai trascurata, alla riscossione delle tasse comunali e dei ruoli dei debitori del comune, per percezione di frutti di beni comunali ed infine alla difesa del comune nei varii giudizi intentati dai creditori. S'aggiunga che cinque consiglieri, fra cui l'assessore anziano ff. di sindaco, hanno dato le dimissioni. Non mi par dubbio che nel caso dell'Amministrazione comunale di Palizzi ricorrano gli estremi dell'art. 268 della legge comunale, epperò mi onoro proporre alla firma della M. V. l'unito schema di decreto, con cui viene sciolto quel Consiglio.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 N. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Antonio Romano è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 5 aprile 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Belvedere Spinello (Catanzaro).*

SIRE,

L'Amministrazione comunale di Belvedere Spinello, in provincia di

Catanzaro, non è più in grado di funzionare per l'abbandono in cui venne lasciata dall'attuale rappresentanza municipale.

Tutti i servizi vi rimasero sospesi, e così non venne deliberato il bilancio 1894, non vennero rivedute le liste elettorali, non vennero compilati i ruoli delle tasse ecc.

Il Prefetto di Catanzaro ha provveduto d'urgenza inviandovi un Commissario, ma è di intuitiva necessità lo scioglimento di quel Consiglio.

Mi onoro quindi proporlo alla M. V. coll'unito schema di decreto.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Belvedere Spinello, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Antonio Giglio è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *nell'udienza del 12 aprile 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Angelo in Lizzola (Pesaro).*

SIRE,

Per il riparto dei consiglieri comunali ordinato dalla Giunta provinciale amministrativa di Pesaro, fra la frazione di Montecchio ed il capoluogo del comune di Sant'Angelo in Lizzola, si dovette procedere alle elezioni generali amministrative in detto comune, a norma di legge, ma gli elettori del capoluogo si astennero completamente dal prendere parte alla votazione.

Furono rinnovate due altre volte le elezioni per il capoluogo del comune, ma sempre con lo stesso risultato, tanto che il Consiglio comunale di Sant'Angelo in Lizzola è ora ridotto ai soli consiglieri della frazione di Montecchio, cioè a sette consiglieri, numero insufficiente perchè esso possa a norma di legge funzionare. È quindi misura indispensabile il procederne allo scioglimento ed a questo intende l'unito schema di decreto, che mi onoro proporre alla firma della M. V.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sant'Angelo in Lizzola, in provincia di Pesaro, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. cav. Genserico Martelli è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del giorno 19 aprile 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Oncino, in provincia di Cuneo.*

SIRE,

Un'inchiesta fatta eseguire dalla Prefettura di Cuneo ha assodato gravissime irregolarità nell'andamento dell'Amministrazione comunale di Oncino, in quella provincia, per ciò che si attiene alla gestione del bilancio, alla deliberazione e liquidazione delle spese, alla emissione dei mandati di pagamento. Si tratta di un completo indirizzo amministrativo affatto illegale, che va accertato nei vari suoi aspetti e pel quale occorre stabilire le relative responsabilità. Ora questo cómpito non può essere disimpegnato che da un Commissario straordinario ed a ciò provvede l'unito schema di decreto con cui viene disposto lo scioglimento della predetta Amministrazione comunale.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per **volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Oncino in provincia di Cuneo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Orsino Orsini, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Vista la legge 2 luglio 1891 n. 386 (serie 4ª);

Ritenuto che nei comuni di Luisago, Gironico, Albate e Vestreno, è apparsa la coccinIglia del gelso (*Diaspis pentagona*);

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Como, presa nella tornata del 30 marzo 1894;

Visto il decreto ministeriale 17 dicembre 1891 e le annesse istruzioni;

Decreta:

Art. 1. Le disposizioni emanate col ministeriale decreto 17 dicembre 1891 per altri proprietari di gelsi infetti dalla cocciniglia del gelso, appartenenti alla provincia di Como, sono estese ai proprietari di Luisago, Gironico, Albate e Vestreno.

Art. 2. I sindaci dei comuni suddetti notificheranno ai rispettivi amministrati la presente disposizione e ne cureranno d'ufficio l'esecuzione durante il mese di marzo, previa notificazione a mezzo del messo comunale, quando i proprietari non abbiano applicata la cura durante l'inverno ed in ogni caso non più tardi del mese di febbraio.

Art. 3. Ai sindaci di Luisago, Gironico, Albate e Vestreno, è fatto obbligo di portare a conoscenza dei propri amministrati, a mezzo di apposito avviso, le istruzioni annesse al decreto ministeriale 17 dicembre 1891.

Il Prefetto di Como è incaricato di vigilare per la scrupolosa osservanza del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 24 aprile 1893.

Per il Ministro: N. MIRAGLIA.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il R. decreto 12 aprile 1894 col quale è soppressa l'attuale Giunta di belle arti ed è istituita presso il Ministero della pubblica istruzione una Giunta superiore di belle arti;

Visto l'art. 6 del citato decreto col quale è stabilito che una parte dei membri della suddetta Giunta deve essere designata per la nomina, dalla libera votazione degli artisti italiani;

Viste le liste elettorali artisti he approvate dai Consigli dei professori delle Accademie ed Istituti di belle arti.

Decreta:

Art. 1.

Sono designate per la presente votazione quali sedi elettorali artistiche:

L'Accademia di belle arti di Bergamo, per le provincie di Bergamo e Brescia;

Il R. Istituto di belle arti di Bologna, per le provincie di Bologna, Forlì e Ferrara;

La R. Accademia di belle arti di Carrara, per la provincia di Massa-Carrara;

Il R. Istituto di belle arti di Firenze, per le provincie di Firenze e di Arezzo;

L'Accademia ligustica di belle arti in Genova, per le provincie di Genova e Porto Maurizio;

Il R. Istituto di belle arti di Lucca, per le provincie di Lucca, Pisa e Livorno;

La R. Accademia di belle arti di Milano, per le provincie di Milano, Como, Sondrio, Pavia e Cremona;

Il R. Istituto di belle arti di Modena, per le provincie di Modena e Reggio Emilia;

Il R. Istituto di belle arti di Napoli per le provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Foggia, Lecce, Catanzaro, Potenza, Reggio Calabria, Salerno e Bari;

Il R. Istituto di belle arti di Palermo, per le provincie di Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa e Trapani;

Il R. Istituto di belle arti di Parma, per le provincie di Parma e Piacenza;

L'Accademia di belle arti di Perugia, per la provincia di Perugia;

Il R. Istituto di belle arti di Roma, per le provincie di Roma, Aquila, Chieti, Cagliari e Sassari;

L'Accademia di belle arti di Siena, per le provincie di Siena e Grosseto;

La R. Accademia di belle arti di Torino, per le provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara;

L'Istituto di belle arti d'Urbino, per le provincie di Pesaro, Urbino Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Teramo;

Il R. Istituto di belle arti di Venezia, per le provincie di Venezia, Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

Art. 2.

Gli elettori artistici sono convocati presso le suddette sedi il giorno 20 maggio 1894 per procedere alla votazione di sei membri della Giunta superiore di belle arti, e cioè due pittori, due scultori e due architetti.

Art. 3.

La votazione avrà luogo in conformità di quanto è prescritto dagli articoli 16, 17, 18, 19, 20 e 21 del regolamento approvato con Regio decreto 12 aprile 1894, che qui sotto si trascrivono.

Art. 4.

I signori presidenti e direttori delle Accademie ed Istituti di belle arti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, 1º maggio 1894.

Il Ministro
BACCELLI.

Estratto del regolamento per la Giunta superiore di belle arti

. . . .

Art. 16.

Allorquando dal Ministro della pubblica istruzione sono indette le elezioni per la Giunta di belle arti, è rimessa dalla presidenza della sede elettorale a ciascun elettore iscritto la sua scheda di elezione di un modello uniforme per tutti.

L'elettore deve votare nella regione nella quale trovasi iscritto.

Art. 17.

Il procedimento delle votazioni ha luogo come segue: l'elettore dimorante nella città ove trovasi la sua sede elettorale, dopo aver dimostrato la sua qualità con la esibizione del certificato di elettore e dopo aper a posta la firma su di un apposito registro, presenta la propria scheda chiusa agli ufficiali delegati alla votazione nella sede stessa; l'elettore dimorante in città che non sia sua sede elettorale può prendere parte alla votazione presentandosi al Sindaco della città in cui dimora, esibendogli il certificato di elettore per la Giunta di belle arti e consegnandogli la scheda di votazione in busta suggellata, sulla quale scrive in presenza del Sindaco il proprio nome, cognome e data.

Questo atto deve essere compiuto in tempo debito perchè il Sindaco, legalizzata la firma dell'elettore, possa far pervenire la busta suggellata alla Presidenza dell'Istituto, sede elettorale, prima che la votazione sia chiusa.

Art. 18.

La scheda di votazione deve contenere, scritti in carattere leggibile, il nome, cognome e l'arte professata dal candidato o dai candidati per i quali si vota. Non si tiene conto dei nomi dei candidati oltre quelli per cui sono indette le elezioni.

Art. 19.

La votazione si fa dalle 9 alle 16 del giorno fissato per essa.

Sopravvegliano alla votazione presso ciascuna sede elettorale almeno tre delegati del Consiglio dei professori dell'Accademia od Istituto; ed un ufficiale amministrativo impiegato dell'Accademia od Istituto stesso, i quali compileranno il verbale del procedimento della votazione.

Art. 20.

Chiusa alle ore 16 la votazione presso ciascuna sede, i componenti il seggio procederanno allo scrutinio redigendone processo verbale.

Art. 21.

Il verbale della votazione, le buste spedite dai sindaci, il registro delle firme dei votanti, l'elenco degli elettori iscritti ed il verbale dell'adunanza sono immediatamente trasmessi dalla presidenza di ciascuna Accademia od Istituto di belle arti, sede elettorale, al Ministero dell'istruzione pubblica in piego raccomandato.

Le schede di votazione sono mandate al Pretore del mandamento in cui risiede l'Istituto perchè le conservi fino alla proclamazione ufficiale degli eletti

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 965998 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 625, al nome di Canale Maria, Paolina, Giorgio, Gabriele ed Andrea fu Giorgio, minori, sotto la patria potestà della madre Manfredi Maria vedova Canale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canale Mario, Paolina, Giorgio, Gabriele ed Andrea fu Giorgio, minori ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 862197 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 110, al nome di Coscia Secondo Giuseppe fu Paolo, minore sotto la patria potestà di Cattanei Carolina vedova Coscia ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Coscia Giuseppe Ernesto fu Paolo minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1009959 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 145, al nome di Pizzuto Filomena di Gennaro, minore, sotto la patria potestà del padre, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pizzuto Giovanna Filomena di Gennaro, minore ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: Num. 1024408 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 20, al nome di De Simone Rosa fu Pasquale, moglie di Francesco De Luca fu Francesco, domiciliata in Mercato S. Severino - Salerno - con annotazione di vincolo dotale, fu così intestata, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Simone Rosa fu Raffaele moglie di Pasquale De Luca fu Francesco, domiciliata in Mercato S. Severino, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 21 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(*3ª pubblicazione*)

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta riguardante il deposito del certificato d'usufrutto n. 911819, della rendita di L. 750, a favore di Tripiciano Gioacchino fu Giuseppe, tenente nell'esercito e marito di Ricci Elvira di Stefano.

Tale ricevuta col n. 44 fu rilasciata il 27 luglio 1893 dall'Intendenza di finanza di Parma alla prefata Ricci Elvira.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna del nuovo certificato emesso in sostituzione di quello predetto, senza chiedere la restituzione della ricevuta sopra indicata, che resterà di nessun valore.

Roma, 11 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato conchiuso in Inghilterra nel gennaio u. s. e debitamente registrato in Italia all'ufficio del registro in Roma, addì 1° marzo p. p., al numero 9028 del reg. 94 atti privati, (serie I), con L. 12 di tassa, il sig. Edward Henry *Seddon* di Manchester cedette alla *Seddon Pneumatic Tyre (Continental) Company Limited* di Londra ogni suo diritto spettantegli sulla privativa industriale concessagli in Italia il 12 maggio 1893 con att.° n. 368, vol. 66, registro att.i, pel trovato dal titolo: « Perfezionamenti nei cerchi pneumatici per velocipedi. »

Tale atto di cessione fu presentato a questo Ministero il 5 marzo prossimo passato, per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'art. 46 e seg. della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, ed il relativo atto di trasferimento venne segnato al n. 1278 dell'apposito registro trasferimenti.

Roma, addì 28 aprile 1894.

Il Direttore capo della Iª Divisione
G. FADIGA.

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato del 30 maggie 1893 in Vienna, e registrato in Italia addì 26 giugno successivo, al vol. 86 (serie 1ª) n. 11042 dell'ufficio di registro in Roma, con L. 600 di tassa, il sig. *Carl Auer von Welsbach* di Vienna, cedeva alla Incandescente Gas Light Company Limited di Londra ogni suo diritto sulla privativa industriale concessagli da questo Ministero, con attestato n. 310, del vol. att.i 38, del giorno 23 febbraio 1886 dal titolo: « Nuove specie di corpi lu-

minosi per luce a incandescenza applicabili ai becchi da gas e altri » e conseguentemente anche sul completivo a tale privativa ottenuto con successivo attestato del 1° ottobre stesso anno, n. 415, vol. 40, reg. att.i, pel massimo della loro durata a norma delle leggi italiane, a datare dal 30 marzo 1886.

Tale atto di cessione fu per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'articolo 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, presentato a questo Ministero addì 8 marzo p. p. ed il relativo trasferimento fu segnato al n. 1279 dell'apposito registro trasferimenti.

Roma, addì 28 aprile 1894.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il giorno 30 aprile ultimo nelle stazioni ferroviarie di Brolo, Gioiosa Marea e Naso Capo d'Orlando, provincia di Messina, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico, con orario limitato.

Roma, li 2 maggio 1894.

Il primo del corrente mese in Cordignano, provincia di Treviso, ed in Gignese, provincia di Novara, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Nello stesso giorno nella stazione ferroviaria di Ghedi, provincia di Brescia è stato attivato il servizio telegrafico pubblico, con orario limitato.

Roma, li 2 maggio 1894

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 maggio 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.15.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato Brunialti, che desidera « sepere se abbia o creda di chiedere i poteri necessari a richiamare le Società esercenti le ferrovie, a non spingere la diminuzione del loro personale oltre ai limiti, che recenti avvenimenti dimostrano già incompatibili colla sicurezza del servizio e dello stesso personale ferroviario. »

L'amministrazione crede di avere questi poteri, ed ha anche il dovere di vigilare che il personale sia sufficiente. Questo ha fatto, e intende fare scrupolosamente in avvenire.

BRUNIALTI osserva come le Società per strette ragioni di economia tendano a ridurre sempre più il personale, ed è alla scarsezza del personale appunto che sono da attribuirsi gravi disgrazie e attentati avutisi in questi ultimi tempi.

Confida che il ministro manterrà quella vigilanza che egli ha assicurato di volere esercitare.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato Imbriani-Poerio, che gli chiede che « faccia cessare la sconvenienza di obbligare cittadini italiani a navigare sotto bandiera straniera nel passaggio dello stretto di Messina. »

In questi ultimi giorni il servizio nello stretto di Messina è stato fatto accidentalmente da un piroscafo noleggiato da una ditta di Trieste; e ciò per sostituire con un vapore più comodo il vecchio vapore *Sardegna*. Ma la Società aveva chiesto di cambiar di nazionalità e di bandiera al piroscafo sostituito. Ora con questo si è ottenuto un servizio assai migliore, del quale tutti si lodano. Si stanno poi costruendo due *ferry-boats* che porteranno i nomi gloriosi di due ammiragli della Serenissima.

Il ministro conclude dichiarando che la nazionalità del piroscafo ora in servizio è già stata cambiata.

IMBRIANI ringrazia l'onorevole ministro per le sue leali e aperte dichiarazioni. Però deplora che una Società italiana noleggiasse un piroscafo sotto bandiera straniera, mentre avrebbe potuto servirsi d'uno italiano. Egli stesso meravigliossi di trovarsi a viaggiare sotto bandiera austriaca... (Ilarità). Ritiene poi che lo Stato, che sovvenziona la Società, debba invigilare perchè queste si servano di materiale italiano. In ogni modo ripete che per le assicurazioni avute è soddisfatto.

CRISPI, ministro dell'interno, risponde al deputato Prinetti, che chiede « se abbia appurata la verità o meno dell'accusa formulata da un giornale di Roma contro il comm. Viti commissario Regio all'Ospizio di Termini e quali provvedimenti eventuali abbia preso o intende di prendere. »

Comincia col dichiarare che il comm. Viti non fu mai commissario Regio. Aggiunge poi che lo stesso comm. Viti ha dato querela di diffamazione al giornale che lo accusava, e che il Governo attende l'esito del giudizio.

PRINETTI ritiene che da cinque anni il comm. Viti sia commissario Regio. Non insiste poi sul fatto che ha dato luogo alla querela in attesa del risultato del processo.

Aggiunge per altro che non approva che si sottragga all'elemento elettivo l'amministrazione delle Opere pie di Roma.

CRISPI, ministro dell'interno, conviene che non è regolare che le opere di beneficenza siano sottratte ai loro naturali amministratori, ma osserva che la pubblica beneficenza in Roma trovasi in una condizione eccezionale, che il Governo si studia di far cessare al più presto.

PRINETTI prende atto delle dichiarazioni; desiderando che cessi uno stato di cose anormale, che potrebbe addossare al Governo responsabilità gravi.

CRISPI, ministro dell'interno, replica che il Governo sciogliendo le amministrazioni pubbliche e provvedendo ad esse, esercita un dovere impostogli dalle leggi senza assumere nessuna responsabilità. Fa poi notare che finchè durò la vigilanza del Governo, i bilanci dell'Orfanotrofio furono sempre in regola.

Discussione del disegno di legge per una nuova proroga quinquennale dei Tribuali della Riforma in Egitto.

RIZZO, relatore, desidera conoscere l'avviso del Governo sugli apprezzamenti esposti nella relazione intorno al buon esito della riforma giudiziaria in Egitto.

BLANC, ministro degli affari esteri, accogliendo l'invito del relatore, crede opportuno chiarire i concetti di massima del Governo italiano: sia perchè non ha fatto buona prova il sistema di attendere le opinioni degli altri per ispirarvi le nostre, sia perchè un'opinioni nostra indipendente da influtinze estranee e fondata sopra interessi italiani, gode di maggiore autorità anche presso potenze dissidenti. Tanto più che l'Italia ha speciale competenza nella questione dei tribunali misti d'Egitto, istituiti sopra concetto italiano, inteso ad escludere le ingerenze politiche dalla giustizia.

Domplicazioni diedero origine e resero talvolta illusoria la concordia delle potenze nell'escludere le rivalità politiche, così dai tribunali come dalle altre amministrazioni collettive egiziane; ma la magistratura italiana si tenne sempre salda, e fece sempre onore al nostro paese, oltre che con la integrità e con la competenza, anche escludendo dalle sue funzioni qualunque preconcetto di preponderanze politiche.

Il Governo italiano considera la nostra partecipazione tanto ai Tribunali della Riforma, come al Consiglio del debito e ad altre am-

ministrazioni egiziane quale un aiuto dato all'Egitto, e crede che ad essa debba rimanere assolutamente estranea ogni complicazione od ostruzione di rivalità internazionali.

Quindi, pure riconoscendo corrette le riserve del relatore circa proposte egiziane non ancora accettate da tutte le potenze, dichiara che non crede gli interessi italiani contrari in massima a proposte che si facciano concordemente dal Cairo e da Londra, crede anzi che gl'interessi dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'Egitto siano comuni.

Intende quindi facilitare l'opera dall'autonomia egiziana, in quanto è consentito dalle condizioni del diritto convenzionale vigente.

RIZZO, relatore, ringrazia il ministro perchè i suoi concetti corrispondono perfettamente a quelli della Commissione ed alle tradizioni italiane.

Desidera poi che il ministro esprima i suoi intendimenti relativamente all'ordine del giorno approvato dalla Camera il 29 aprile 1891 e che è in questi termini:

« La Camera invita il Governo a fare opera perchè prima dello spirare della nuova proroga dei tribunali della riforma in Egitto sieno fissate e concordate le modificazioni da introdursi nei Codici misti e nel relativo ordinamento giudiziario, e perchè, esaminati nei modi opportuni i risultati dell'esperienza, se ne possa avvantaggiare l'amministrazione della giustizia ».

BLANC, ministro degli affari esteri, trovasi perfettamente nell'ordine d'idee espresse dall'ordine del giorno.

(Il disegno di legge è approvato).

Approvazione di un disegno di legge per approvazione di maggiori assegnazioni e corrispondenti diminuzioni di stanziamento sul bilancio degli esteri.

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(E' approvato).

Discussione del bilancio degli affari esteri.

BONIN lamenta che l'amministrazione degli affari esteri si risenta dell'angustia presente e che si riducano quindi in misura troppo forte gli assegni dei nostri ambasciatori, e si sopprimano consolati che, sebbene non produttivi, contribuivano a tener alta la nortra influenza in lontani paesi.

Intrattenendosi sulla tanto dibattuta questione della fusione delle carriere, dichiara di ritenere necessaria la ripartizione in corpo diplomatico e corpo consolare.

Vorrebbe poi che non venissero ridotti gli assegnamenti destinati alle spese di trasporto dei connazionali i quali, trovandosi all'estero, sono costretti a ritornare in patria.

Encomia l'intendimento del Governo di dare maggiore impulso alle scuole italiane all'estero; esortando il Governo stesso a non respingere l'opera dei missionari italiani. (Approvazioni).

SQUITTI parla più specialmente della emigrazione, notando che mentre da una parte rimane stazionaria l'emigrazione temporanea, cresce spaventosamente quella perpetua, tanto che, in alcuni paesi, gli emigrati italiani superano il numero degli emigrati di tutti gli altri paesi presi insieme.

Accenna in modo particolare all'emigrazione italiana nell'Argentina, nel Brasile, e negli Stati Uniti, associandosi alle osservazioni fatte in proposito del relatore, e invitando il Governo a prendere pronti provvedimenti per garantire in modo sicuro gli interessi dei nostri connazionali, essendo ormai dimostrato dall'esperienza l'inefficacia di quelli ora in vigore.

Consiglia altresì il Governo a favorire l'emigrazione temporanea come correttivo a quella perpetua; a cercare nuove correnti all'emigrazione; a studiare, infine, le ragioni che determinano non sempre in modo facilmente spiegabile, e l'emigrazione e le correnti che la dirigono.

Approva le disposizioni prese pel nuovo ordinamento dei consolati; deplora la mutabilità che presiede all'indirizzo delle scuole nostre all'estero: e per quelle in Oriente, in specie, raccomanda che si promuova l'insegnamento secondario. (Approvazioni e congratulazioni).

IMBRIANI accenna all'importanza che avrebbe il Ministero degli affari esteri ove secondasse e favorisse le tendenze e lo spirito di nazionalità, e lamenta che il Governo italiano non presti orecchio benevolo alle voci di soccorso degli albanesi, dei rumeni, e di tutti coloro che si sentono attratti verso la grande idealità latina.

Approva la diminuzione portata negli assegni agli ambasciatori; dissente dal relatore quanto alla necessità dell'emigrazione, e quanto all'azione del Governo per dirigerla: e solo raccomanda al ministro di provvedere in modo efficace, contro agenzie e anche contro Governi, alla tutela degli emigranti sia durante il viaggio, sia quando arrivano a destinazione.

Parlando delle alleanze, dice che esse esistono di fatto ma non di diritto: e che il presidente del Consiglio, quale responsabile della politica italiana, deve volere che le alleanze medesime abbiano un indirizzo rispondente agli interessi del paese, e non consentire atti impolitici o anche relazioni personali fra capi di Stato, che a questi interessi possano recare danno.

Crede che il Parlamento avrebbe diritto di fare le alleanze; ma in ogni modo vuole che si dica chiaro se le alleanze ora contratte abbiano una diretta influenza sui nostri ordinamenti militari, i quali non debbono avere altro scopo che la difesa nazionale.

Accenna ai possibili pericoli per fatto della Colonia Eritrea, e conclude invitando il Governo all'osservanza rigorosa dei principii del nostro diritto pubblico. (Commenti).

LUCIFERO dice che il còmpito ideale desiderato dall'onorevole Imbriani pel Ministero degli affari esteri, non è che una pura ma inafferrabile concezione.

Bisogna considerare le questioni da un punto di vista pratico: e perciò, quanto alle economie militari, per le quali si afferma l'esistenza di ostacoli internazionali, osserva che finora il paese, pel voto dei suo legittimi rappresentanti, ha dimostrato di non volerle; e quanto alle alleanze, dice che avendo fede negli uomini del Governo, è convinto che esse abbiano, come suprema finalità, l'interesse della patria.

Avrebbe desiderato che le riduzioni portate negli assegni degli ambasciatori fossero avvenute in modo graduale; approva le disposizioni prese pel nuovo ordinamento dei consolati; e non consente nel concetto che il Governo si assuma la responsabilità di dirigere le correnti di emigrazione.

Non consente nelle idee espresse dall'on. Squitti a proposito dello ordinamento delle scuole all'estero, e dimostra quanto grande sia il danno che l'influenza italiana ha avuto in Oriente per la soppressione di alcune di queste scuole.

Si augura che l'on. Crispi saprà restituirci queste scuole nello stato in cui erano prima del 1891.

Conclude domandando al ministro degli esteri una dichiarazione dalla quale risulti che l'Italia, pur mantenendo fede alle sue alleanze, procede verso il conseguimento di quel fine, al quale la chiamano i suoi destini. (Bene!)

PRINETTI accenna alla quistione del nostro ordinamento consolare, il quale è molto antiquato, perchè i principii che l'informano si trovano in una legge sarda del 1832.

Ora nuove idee, nuovi rapporti, nuovi bisogni richiedono un ordinamento nuovo.

Ad esempio sarebbe necessario che i consoli curassero più le nostre relazioni commerciali coll'estero e perciò bisognerebbe che fossero liberati da certe pastoie burocratiche, per le quali cotesti funzionari non possono corrispondere direttamente nè coi nostri negozianti, nè colle nostre Camere di commercio e neanche forse col Ministero del commercio.

Forse una delle ragioni della decadenza del nostro commercio all'estero è questa: che mentre il nostro corpo consolare è rimasto quale era più di mezzo secolo fa, le altre nazioni hanno molto migliorato il loro.

Si dichiara poi favorevole alla riduzione degli assegni dei nostri ambasciatori, ed a questo proposito raccomanda al ministro degli esteri di vigilare a che non si faccia una confusione fra assegni e stipendi, di curare cioè che gli assegni siano effettivamente spesi.

DI SAN GIULIANO sarebbe lieto della notevole economia introdotta nelle nostre spese d'Africa se questa economia, per la massima parte, non si fosse fatta nelle spese militari.

Egli crede che qoesta specie di economia sia pericolosa: e non può approvare la sostituzione, che si è fatta, or ora, di due compagnie indigeno ha due compagnie di soldati italiani. Ciò senza dubbio è giovevole dal lato economico ed anche dal lato strettamente tecnico, ma nuoce al nostro prestigio.

Giacchè bisogna che in un prossimo combattimento siano rappresentati in forte proporzione i soldati italiani.

In questo modo soltanto gl' indigeni perderanno il pregiudizio, che ora hanno, che i nostri soldati non sappiano battersi che dietro le fortificazioni.

Quindi, piuttosto di fare economie militari, sarebbe più proficuo accrescere le entrate della Colonia, mediante un riordinamento doganale, che mirasse solamente ad aumentare i nostri proventi fiscali, senza preoccuparsi se le merci importate abbiano o no la provenienza italiana.

Esprime poi l'opinione che la Colonia Eritrea si presti ad accogliere una parte della nostra emigrazione: essendo questa assolutamente giovevole, giacchè da noi la popolazione aumenta assai più rapidamente dei capitali.

L'altipiano abissino è indiscutibilmente adatto a ricevere la nostra emigrazione, la quale un giorno o l'altro colà potrà essere diretta se i nostri errori non riusciranno a sviarla.

Giudica perciò erroneo il concetto accennato in qualche frase della relazione, per il quale si vorrebbe popolata tutta la Colonia mercè coltivatori indigeni.

Crede poi indispensabile che sia dissipato anche il dubbio che l'Italia intenda allargare il nostro confine Eritreo; poichè la presente zona di confine ci assicura perfettamente contro le sorprese.

Ha l'opinione però che i *dervisci* vorranno prendere una rivincita della sconfitta di Agordat, che scosse fra le popolazioni sudanesi la loro fama di invincibili.

Conclude dichiarando che, non essendo possibile abbandonare l'Eritrea, è perciò necessario prefiggerci un indirizzo determinato alla nostra politica coloniale, proporci una meta certa, per quanto lontana, e da quella non deviare giammai (Approvazioni. — Congratulazioni).

PINCHIA, si associa anzitutto all'onor. relatore nel tributare elogio all'opera efficacissima spiegata dall'onor. Franchetti nella colonia Eritrea.

Venendo alla politica europea, lamenta che, in causa delle incertezze di altri tempi, la nostra posizione politica in Europa non sia quale dovrebbe essere.

Osserva che agli antichi entusiasmi per la politica delle alleanze è succeduto un periodo di disillusini, dovuto in parte al disagio economico, che il popolo italiano attribuisce appunto a quella politica.

Il popolo italiano non si sente più soddisfatto, e si domanda se per avventura la triplice alleanza non serva esclusivamente ad altrui vantaggio, di guisa che noi non ne risentiamo che i pesi.

Rammenta che negli incidenti di Nuova Orleans e del Brasile l'opera della nostra diplomazia risultò inefficace, e non soddisfece troppo l'amor proprio nazionale.

Rileva che molti emigrati italiani rinunziano alla nostra nazionalità non trovando alcuna tutela dai nostri consoli, alcuni dei quali permettono che gli stessi loro figli rinunzino alla nazionalità italiana. (Commenti).

E' convinto che il nostro prestigio all'estero sarebbe assai maggiore se fra il Ministero degli affari esteri e gli altri Ministeri regnasse un maggiore accordo,

Giudica difettosa la costituzione del personale diplomatico trattato in modo non sempre giusto ed imparziale, specialmente nelle promozioni e nelle destinazioni.

Lamenta i soverchi traslochi, dannosi anche per l'erario.

Non crede che un grande vantaggio potrà aversi dalla unificazione delle carriere.

Crede soverchio il personale delle Ambasciate in proporzione del lavoro.

Vorrebbe che tutti i nostri sforzi tendessero a migliorare il personale consolare.

A questo scopo dovrebbero esser ridotti anche maggiormente gli assegni di rappresentanza degli ambasciatori.

Ravvisa eccessive le spese per le scuole in Oriente in confronto di quanto si spende per le scuole Argentine.

Spera che l'on. ministro terrà conto di queste considerazioni ispirate allo scopo di tener alto innanzi all'estero il santo nome della nostra patria. (Bene!)

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

PRESIDENTE avverte che essendo stata distribuita la relazione sul bilancio della guerra, sarà iscritta nell'ordine del giorno di domani.

Intanto dichiara aperte le iscrizioni.

Interrogazioni.

PRESIDENTE, comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa i continui invii di commissari roditori del bilancio del comune di San Fele.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere per i richiamati della classe 1869.

« Imbriani-Poerio »

Saranno iscritte nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Levi ha presentato una proposta di modificazione al regolamento della Camera.

La seduta termina alle 18,20.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 8 maggio 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato

PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Barzilai e Attilio Luzzatto imputati di quello.

Interrogazioni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione del deputato Niccolini, « circa i lavori complementari nella galleria del Borgallo sulla linea Parma-Spezia, e quali siano i suoi intendimenti per il modo di esecuzione dei medesimi. »

Quando avrà conosciuto lo stato delle cose, provvederà in conseguenza; dichiara che tutti i suoi atti saranno inspirati sempre al rispetto dei patti contrattuali, della legge di contabilità e del pubblico interesse.

NICCOLINI non può dichiararsi sodisfatto. Nemmeno dubita che l'onorevole ministro non sia scrupoloso osservatore dei patti contrattuali; ma bisogna vedere se codesti patti sono stati rispettati ugualmente dagli appaltatori. Una spesa preventiva di otto milioni è salita ad oltre quaranta, e l'appaltatore dichiara che la galleria non è sicura e che occorreranno lavori di demolizione e di ricostruzione.

Deplora lo sperpero del pubblico denaro, e l'abuso continuo della buona fede pubblica per parte degli appaltatori. Esorta quindi il ministro ad esaminare le cose, e vedere cui spettino le responsabilità. (Bene!)

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, ammette che la Commissione di collaudo ha riscontrato molti e gravi inconvenienti, ed è appunto per questo che egli ha detto di voler prendere piena cognizione dei fatti; e quando questa cognizione avrà avuta per via dell'inchiesta già iniziata, saprà provvedere, sotto la sua piena ed intera responsabilità.

Quanto al rispetto dei patti contrattuali, egli deve esaminare la questione a fondo per evitare ragioni di liti. Afferma però che non ce-

derà davanti a chicchessia e che saprà tutelare validamente gli interessi dello Stato. (Benissimo!)

SONNINO, ministro del tesoro, risponde ad una interrogazione del l'onorevole Giuseppe Ruggieri « sulla opportunità di riparare ai dannosi effetti della prescrizione dei biglietti consorziali ».

Riguardo alle prescrizioni già avvenute nulla vi ha da fare. Vi è ora in corso un disegno di legge pei biglietti consorziali di 5 e di 10 lire.

La Commissione che lo esamina ha proposto di estendere la data di prescrizione al 1° ottobre 1894 ed egli consente volentieri in ciò.

Si impegna frattanto a dare la maggiore possibile pubblicità al decreto di prescrizione.

RUGGIERI GIUSEPPE non è soddisfatto della dichiarazione del ministro.

Invoca dal Governo che esso si valga delle facoltà datagli dall'articolo 17 della legge 1881.

SONNINO-SIDNEY, ministro delle finanze, osserva che c'è un tempo abbastanza largo perchè i detentori dei biglietti da prescriversi possono presentarli al cambio.

RUGGIERI GIUSEPPE, intende che le Casse dello Stato ammettano al cambio anche i biglietti che si considerano gia prescritti, come appunto ne dà facoltà l'art. 17 della legge del 1881.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato Giuseppe Ruggieri, che desidera « conoscere se vuol provvedere con mezzi opportuni alla incolumità del personale viaggiante sulle ferrovie e addetto al trasporto dei valori ».

Dichiara di essere pronto ad attuare tutti quei mezzi che valgano meglio a raggiungere lo scopo cui mira l'interrogante; quantunque non creda che da un caso isolato debba dedursi l'assoluta mancanza di sicurezza.

RUGGIERI GIUSEPPE prende atto delle dichiarazioni del ministro.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per maggiori spese per le ferrovie complementari e chiede che sia inviato alla Commissione del bilancio che esamina l'altro disegno di legge del quale questo non è che un appendice, pregando la Camera di affrettare la discussione di entrambi.

FERRARIS, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta la relazione sul servizio postale e telegrafico nell'esercizio 1892-93, ed alcuni emendamenti al disegno di legge relativo alle Casse di risparmi, chiedendo ch'essi vengano inviati alla Commissione che sta esaminando il disegno di legge medesimo.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

FRANCHETTI, dopo aver ringraziato gli oratori che hanno ricordato con parole di lode l'opera sua in Africa, dichiara che non crede molto lontano il tempo nel quale la Colonia Eritrea potrà bastare a sè stessa; imperocchè la prosperità di quella Colonia dipende dal popolamento con Italiani dell'altipiano che per clima e fertilità di suolo è tale da rimunerare largamente l'opera dei coltivatori.

Espone il metodo di colonizzazione da lui adottato, assicurando che i contadini italiani hanno dimostrato un'attitudine colonizzatrice veramente eccezionale.

E confida che, continuando quest'anno gli esperimenti, il paese si convincerà della convenienza di anticipare i mezzi necessari alla colonizzazione, mezzi che non dovranno eccedere poche centinaia di mille lire.

Attribuisce una grande importanza non solo militare ma politica al combattimento di Agordat, il quale ci ha procurato la devozione affettuosa degli Abissini; assicurando che l'educazione militare italiana è la garanzia più sicura per l'avvenire. (Approvazioni).

Posta poi la probabilità di altro attacco per parte dei dervisci, afferma come tutti gli elementi di vittoria rimangano dalla parte nostra.

Lo affidano a ciò le qualità militari manifestate dai nostri ufficiali e i modi paterni usati da loro verso i soldati indigeni.

Termina coll'esprimere viva fiducia nello svolgimento di una florida e forte Colonia italiana nell'Eritrea. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

DE NOVELLIS nota che dalla politica estera dipende tutta la vita economica di un paese.

Ritiene che la politica estera seguita finora sia la causa del disagio economico in cui troviamo.

Non biasima la triplice alleanza, ma trova che col trascorrere degli anni e coi cambiamenti di Ministeri se n'è falsato il vero concetto e non si è fatto il cammino che si doveva fare.

La triplice alleanza era a solo scopo di pace; vi si dette invece un tono diverso, che provocò conseguenze per noi disastrose.

Trova dissonanza tra il linguaggio di qualche ambasciatore con quello di qualche ministro di paese amico.

Domanda se si ebbero i vantaggi che si dovevano avere dalla triplice alleanza.

Viene quindi a parlare della emigrazione, ed insiste nella necessità di proteggere validamente quei nostri connazionali che in altre regioni portano il contributo del loro lavoro.

Raccomanda specialmente che i nostri agenti consolari facciano osservare i patti internazionali per le successioni degli italiani morti in America.

Rilevando poi alcune osservazioni dell'onorevole Pinchia, afferma la valentia del Corpo diplomatico italiano e si duole che si cerchi di diminuirne gli emolumenti appena sufficienti a sostenerne la decorosa rappresentanza. (Benissimo).

VALLE A. si compiace di due grandi fatti che hanno mostrato il progresso della educazione politica del popolo italiano e la sicura tolleranza del Governo, forte del suo diritto; cioè il Congresso internazionale medico, che ha riunito qui tanti scienziati del mondo, e il pellegrinaggio spagnuolo venuto in numero grandissimo a rendere omaggio al Pontefice.

Ritiene prudente vegliare al continuo estendersi delle nazioni europee in Africa onde l'Italia non venga ad esservi sopraffatta. Crede poi consigliabile un'azione più energica, d'accordo con l'Inghilterra, verso i dervisci del Sudan; onde prevenire ogni pericolo da quella parte.

Osserva come alle colonie libere convenga a poco a poco sostituire le colonie nazionali; e quindi cercare di rivolgere la corrente di emigrazione dalle Americhe ai possedimenti italiani, ove i nostri coloni, per quanto ha detto l'onorevole Franchetti, potrebbero trovare estesi e feraci terreni.

Termina esprimendo il desiderio che si formi un partito di concentramento che dia modo al Governo di attuare i proponimenti da esso espressi, che assicuri il risorgimento economico del paese, ed una valida difesa nazionale.

NIGRA confuta le argomentazioni dell'onorevole Bonin a proposito della carriera diplomatica, sostenendo l'utilità, anzi la necessità dell'unificazione dei due rami di carriera diplomatica e consolare.

Si associa però agli elogi fatti da lui ai consolati italiani in Oriente, che spiegano una azione veramente efficace e coscienziosa. E giacchè è stato tratto a parlare dei consolati, raccomanda che siano risolute alcune quistioni che ad essi si riferiscono, come sarebbero le circoscrizioni ed i diritti consolari e di cancelleria.

BARZILAI dopo i discorsi dell'on. Imbriani e dell'on. Pinchia trova in gran parte esaurito il soggetto delle alleanze, sul quale desidera conoscere il pensiero del ministro. Confuta tuttavia le affermazioni dell'on. Lucifero e dell'on. Valle che non vi sia cioè nessuna connessione fra la situazione economica nostra e l'indirizzo della politica estera; e cita in proposito l'opinione già espressa dall'on. Crispi, il quale notava come la triplice alleanza fosse motivo della guerra continua che la Francia ci fa sul campo economico.

E il risultamento dei patti di questa alleanza è stato affatto negativo. Anche nell'affare di Aigues-Mortes il Cancelliere germanico si rifiutò alla richiesta fattagli di consiglio e di interessamento. (Denegazioni dal banco dei ministri.

Ora appunto i presenti nostri alleati son quelli che più si oppongono alla nostra giusta influenza, specialmente in Oriente, dove una

volta era così estesa, e dove ora si spartiscono gradatamente le spoglie Russia, Germania ed Austria. Domanda a questo riguardo spiegazioni esplicite all'on. Blanc.

Ricorda in proposito altre parole dell'on. Crispi, dette dopo il trattato di Berlino, che fu qualificato come il funerale del diritto internazionale, con le quali egli condannava l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria, che soffocava ogni alito di vita italiana nell'Adriatico.

Intanto l'Austria alleata nega all'elemento italiano quello che dalla stessa costituzione dell'impero è concesso, cioè la tutela della lingua e della nazionalità delle sue popolazioni italiane, con la fondazione di una Università italiana a Trieste.

Ora come si possono concedere armi, che non si chiedono per necessità di difesa, ma per sostenere un sistema che tende a soffocare i nostri più alti sentimenti nazionali? Se dunque egli ed i suoi amici intendono di negare gravi spese militari, non è per mancanza certamente di patriottismo; ma perchè questo patriottismo da esse si vede avversato, mentre d'altra parte le risorse economiche son ridotte agli estremi.

E quale poi è la base vera di questa triplice alleanza? Quali ne sono i patti? Questi son conosciuti da chi ha interesse a conoscerli e prova ne sia il trattato del 1866; non vi ha dunque ragione di segreto, il quale ormai non è altro che arma di politica interna, e non ha nessun valore al di fuori; e corrobora queste sue parole col parere manifestato dallo stesso onorevole Blanc l'anno scorso in Senato.

Insiste quindi nel chiedere che cotesti patti sieno resi noti, onde il popol italiano possa sapere per quale via lo si conduce. (Approvazioni).

BLANC, ministro degli affari esteri (Segni d'attenzione), riservandosi di rispondere ai varii oratori dopo che il relatore avrà parlato, intende ora replicare ad alcune osservazioni dell'onorevole Barzilai.

Ricorda le trattative del 1866 e le assicurazioni avute dal Governo di Prussia che bastarono a costituire l'alleanza, la quale, malgrado alcuni inconvenienti che l'accompagnarono, per alcune pubblicazioni che in quel tempo si fecero ha dato i suoi frutti. (Bene!)

Più tardi gli avvenimenti recarono importanti modificazioni alla situazione.

Se l'Italia non potè trarne tutto il partito desiderabile fu perchè disgraziatamente la sua politica subì continue mutazioni d'indirizzo in causa delle frequenti crisi ministeriali e della scarsa coscienza del popolo italiano nel valutare i suoi veri e permanenti interessi.

Abbiamo assistito ai più grandi spartimenti nel Mediterraneo, e se non abbiamo saputo profittarne la colpa è nostra. (Senso).

Non vi è sponda di questo mare che non ci sia stata offerta e che noi rifiutammo.

E perchè rifiutammo? Perchè non volemmo che si dicesse che approfittavamo dei lutti della Francia per trarne vantaggio. (Bravo!) Questa è storia, ed ora si può dire.

Il suo illustre maestro e predecessore Mancini era predominato da questo concetto, e dal momento che non fu possibile d'avere la Francia con noi in Egitto rifiutò risolutamente di andarvi. Fu un atto di solidarietà verso i compagni del 1859.

Ciò non ci ha giovato, nondimeno la politica italiana ebbe allora un carattere fermo e deciso.

Un uomo ebbe il concetto chiaro di questa politica, e fu l'onorevole Crispi.

Egli capì che bisognava allearsi alla Germania per la pace del continente, e coll'Inghilterra per lo svolgimento dei nostri interessi nel Mediterraneo.

Il Mancini raccolse questa idea e la tradusse in atto. Di qui nacque l'alleanza con le potenze centrali.

L'onorevole Barzilai ha domandato quali effetti produce questa alleanza durante il presente periodo di pace: essi sono molteplici e diversi.

Noi spesso giudichiamo dalla nostra politica facendo astrazione da un fatto importante.

Al di là del Tevere esiste una potenza, diciamolo pure, il Vaticano!, che noi non consideriamo, ma che le altre potenze considerano per la protezione dei loro sudditi cattolici.

Dal giorno in cui fu stipulata l'alleanza l'Austria-Ungheria ha cessato di considerarsi come una potenza chiamata ad assumere la difesa degli interessi temporali del Pontefice.

In quanto alla posizione dell'Italia e all'indirizzo che intende seguire dichiaro che questa posizione e questo indirizzo furono tali quali le politiche diverse dei Gabinetti le hanno saputo creare.

Non saremmo su questi banchi se ci ritenessimo vincolati a limitare la nostra libertà nella attuazione d'una politica esclusivamente nazionale.

La responsabilità di quanto fu e sarà fatto ricade su noi soli. Gli obblighi nostri verso gli alleati consistono in solidarietà di comune difesa in caso di provocazione; nulla più, nulla meno.

Constata con profondo compiacimento che tale eventualità è più che mai improbabile perchè esclusa dalla volontà dei Sovrani e riprovata dalla coscienza universale.

Nessuna potenza animata da intenti pacifici può impermalirsi per questo patto d'assicurazione contro conflagrazioni, che ci ricondurrebbero alla barbarie, per questo pegno di pacifica espansione su continenti vicini.

A quella espansione altre potenze si sono dedicate più di noi, ma i nostri interessi non possono essere promossi che da noi stessi.

Non accusiamo nessuno se ci siamo lasciati distrarre dalle vie che si andavano riaprendo intorno al Mediterraneo.

Era impossibile ricavar frutto da una politica estera coll'alternarsi da noi di programmi contraddittori.

Così è che la coscienza nazionale rimase all'oscuro circa le legittime condizioni d'attività esterna dalle quali dipende la nostra prosperità materiale, la nostra stessa ragion d'essere. Conviene ormai occuparci meno della politica estera altrui e più d'una politica nazionale indipendente, obiettiva, superiore alle clientele e immune da furberie d'altri tempi. Bisogna convincersi che alle potenze amiche ci dobbiamo rivolgere meno per la nostra difesa, per la quale è supremo interesse d'indipendenza provvedere noi stessi, che per la comune tutela d'interessi comuni, che verrebbero compromessi nel Mediterraneo con danno di tutti da una indefinita interruzione dell'influenza italiana.

Invocherà una più attiva cooperazione del Parlamento nei concetti direttivi della nostra politica estera, sia per l'efficacia del nostro linguaggio all'estero, che avrà forza quando esprimerà il pensiero del paese, sia per lo sviluppo della coscienza nazionale, che langue per la mancanza di alimento e di luce.

La posizione dell'Italia fra le altre nazioni dipende dalle deliberazioni ora imminenti che il Parlamento prenderà per la nostra indipendenza economica, unica base d'indipendenza politica.

Lo sviluppo dei nostri interessi esterni sarà il portato della vitalità normale, che spetta al Parlamento di restituire all'Italia.

Concludendo, il ministro dice: Noi invochiamo la più larga e aperta discussione. Non vi sono, ripeto, segreti da nascondere. Possiamo tacere degli impegni che altri ha preso con noi.

Ma quanto a quelli che noi abbiamo preso con altri non abbiamo nulla da tacere.

Ciò che importa è che il nostro popolo si educhi a considerare le quistioni di politica estera per quelle che sono, e che intenda come al giorno d'oggi non si possono applicare concetti d'altri tempi.

L'Europa attuale è incominciata nel '66 e nel '70.

La nostra politica pacifica, che non ha nulla d'incompatibile con gli interessi dell'Inghilterra e della Russia, è conciliabile altresì con quelli della Francia.

Spera che questi concetti penetreranno nella coscienza nazionale e indurranno Parlamento e Governo a mantenere un indirizzo uniforme e costante nella politica estera dell'Italia. (Vive approvazioni. — Applausi).

Presentazione di relazioni.

PANIZZA presenta la relazione sul bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1894-95.

NICOLOSI presenta la relazione sul disegno di legge: Sospensione della riscossione delle imposte dirette erariali nel comune di San Sperate.

GIOVANELLI presenta la relazione sul bilancio dell'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1894-95.

Continua la discussione sul bilancio degli esteri.

LUPORINI parla dell'emigrazione all'estero; che giudica una vera necessità per l'Italia per il rapido aumento della nostra popolazione ed anche per la miseria, che travaglia gran parte della nostra popolazione agricola.

Non crede che la emigrazione ci debba preoccupare perchè l'aumento della nostra popolazione è tale che, malgrado coloro, che vanno all'estero, il numero degli italiani in Italia continua ancora ad aumentare.

Giudica però insufficienti i provvedimenti presi dal Governo su questo argomento.

È insufficientissimo il fondo stabilito per il rimpatrio degli emigrati poveri, ed è deplorevole che il Governo non sia in rapporto con gli agenti d'emigrazione e non li sorvegli affinchè gli emigranti siano ben diretti e non vadano dove non trovano altro che la miseria e la desolazione.

Approva la proposta del relatore di creare degli agenti governativi nei principali porti dell'America dove sbarcano i nostri emigranti, e desidererebbe che la bandiera delle navi da guerra italiane sventolasse più frequentemente nei porti dell'America meridionale.

Non crede possibile che la popolazione italiana del Plata e del Brasile si faccia assorbire da quella di origine spagnuola e portoghese, ma appunto perciò è maggiore l'obbligo del Governo di non trascurarla. (Bene!)

FERRARI trova inutile negare che nel paese esiste un sentimento di malumore per tutto il nostro indirizzo politico e specialmente per la nostra politica estera, che pare insegua da molti anni un successo che le sfugge.

Crede perciò ufficio dell'uomo politico dire francamente alla Camera e al paese che in questa attitudine dello spirito pubblico vi ha qualcosa di esagerato e di quasi morboso.

Non bisogna dimenticare che solo da un quarto di secolo cadde il potere teocratico, e che la nostra posizione in Roma si riflette inevitabilmente nei rapporti della politica estera.

Il successo politico l'Italia lo deve attendere, senza impazienza, dalla sua attività, dal proficuo lavoro e dalle sue forze sociali ed economiche, sulle quali oggi si commisura la grandezza delle nazioni.

L'Italia deve quindi anzitutto consolidare la sua vita economica, riordinare la finanza, accumulare col risparmio i capitali, promuovere la coltura del popolo.

Ed allora la nostra azione politica all'estero potrà veramente dispiegarsi in modo efficace.

All'on. Barzilai dichiara poi che nella questione di Aigues-Mortes, questione di onore, nè il ministro d'allora chiese, nè qualsiasi ministro italiano avrebbe chiesto l'appoggio degli alleati.

Risponde all'on. Squitti, dimostrando la funzione politica delle scuole nazionali all'estero.

Insiste però sulla necessità che, per questo servizio, si stabiliscano dei rapporti più intimi fra il Ministero degli esteri e quello della pubblica istruzione, riservandosi il primo la parte politica, e affidando al secondo la parte didattica, e la scelta del personale.

Osserva che soltanto il Ministero della pubblica istruzione può garantire una posizione stabile ed un avvenire a quegli insegnanti.

Passa alla questione africana.

Avversario dapprima di questa politica, riconosce però che i risultamenti ottenuti sono grandemente lusinghieri, e che sarebbe una follia abbandonare quel territorio.

Crede che dal lato politico il pericolo dei Dervisci sia una fortuna per noi, perchè ci evita un conflitto con gli Abissini, dei quali fa anzi i nostri naturali alleati, e rende possibili degli accordi con altre nazioni europee.

Non nasconde tuttavia che il pericolo esiste; epperò vorrebbe che si aumentasse la vigilanza, e che non fosse diminuita la nostra forza.

Non crede opportuno concedere provvisoriamente agli indigeni la occupazione delle terre destinate in avvenire alla colonizzazione italiana.

Teme che in questo argomento domini una grande incertezza di criteri.

Vorrebbe che non si perdesse mai di vista lo scopo di indirizzare colà l'emigrazione italiana.

Nella propaganda religiosa, osserva che le missioni straniere ci attraversano la via, e che bisogna guardarsi da quelle che costituiscono un pericolo per noi.

Reputa necessario obbligare la missione francese a riconoscere la autorità italiana.

Termina augurandosi che passi questo malore morale del paese. Errori furono commessi e non lievi; ma dobbiamo ripararli coll'energia morale di un popolo serio, non cogli inutili lamenti. (Benissimo! — Bravo! — Approvazioni e congratulazioni).

DAL VERME approva i concetti esposti nella relazione in ordine alla nostra politica coloniale; ma dubita che gli stessi concetti siano divisi dal ministro.

Sembragli che la condotta del Governo sia alquanto incerta, così relativamente alla nostra azione di fronte ai *dervisci*, come per ciò che riguarda la colonizzazione agricola, come infine per l'azione politica nel paese dei Somali.

Per questa ultima parte deplora che sia stata richiamata la nostra nave, che stazionava nell'Oceano Indiano.

Vorrebbe essere rassicurato dal Governo che cesseranno quelle incertezze, le quali gettarono lo sconforto nei nostri ufficiali all'indomani di una vittoria, e attende dichiarazioni rassicuranti anche per gli altri punti da lui accennati.

Ringrazia l'onor. Ferrari delle parole lusinghiere, che pronunciò al suo riguardo.

Non crede che i Dervisci rappresentino per noi un pericolo così serio ed imminente, come da alcuni fu detto: perchè i Dervisci possano tornare all'attacco, occorreranno parecchi mesi.

Esamina a questo riguardo il fatto di Agodart, rendendo ampio elogio alla iniziativa del colonnello Arimondi.

Osserva poi che i soldati, che vinsero ad Agordat, erano per due quinti abissini e per tre quinti musulmani.

Ma quelli che condussero quegli indigeni al fuoco erano ufficiali italiani; e l'azione loro riscosse l'ammirazione degli stessi ufficiali inglesi residenti in Egitto.

All'opera di questi valorosi nostri ufficiali rivolge quindi una parola di alto encomio. (Benessimo! — Vive approvazioni — Congratulazioni).

PANDOLFI rileva le parole pronunciate dal ministro in risposta all'onor. Barzilai.

Non meno leali e chiari sono i rappresentanti dei grandi Stati, perchè essi sanno dove mirano e sono certi di avere con sè tutto il paese.

L'Europa è mutata dal 1870, dice il ministro. All'oratore gli pare che il mutamento siasi accentuato da questo anno, e che la vera Europa nuova sia quella che comincia dal 1893, e che sarà compiuta alla fine del secolo.

È l'Europa vagheggiata dagli amici della pace, è l'Europa confederata, che mira unicamente a difendere la sua civiltà, che vuole la pace fra le nazioni e quella fra le classi, che non ha più paura di affermarsi solidale e quindi non teme di proclamare a principio nuovo il patto d'unione.

E che sia un'Europa nuova quella che comincia di fatto, lo dicono le dichiarazioni di Salisbury e di Caprivi nei loro parlamenti, quelle del Re e degli imperatori in qualunque occasione.

L'oratore legge i punti più salienti di queste dichiarazioni. Questi uomini non le avrebbero fatte con leggerezza se non avessero creduto alla possibilità di realizzare il programma annunciato.

E il programma di pace, l'oblio delle vecchie ruggini e dei vecchi interessi, è la unione dei popoli d'Europa, ciò che implica un Consiglio permanente delle grandi potenze, un'affermazione solenne dei nuovi diritti e dei nuovi doveri degli Stati civili, la loro uscita dallo stato selvaggio, il loro battesimo sociale, la fratellanza.

Non si può non raccogliere questo programma; non si può non seguirlo.

Propone perciò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo plauso alle nobili parole pronunciate da Gladstone, da Salisbury e da Harcourt alla Camera inglese e dal cancelliere Caprivi nel Reichstag, confida nell'opera efficace del Governo italiano affinchè l'unione dei popoli diventi presto una realtà per assicurare a tutti un regime di prosperità di giustizia e di pace ». (Benissimo! — Approvazioni — Congratulazioni).

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Fu già annunziato che il Principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore di Germania farà prossimamente una visita alla Corte di Russia. Il Principe Enrico, dice la *Neue Freie Presse*, la cui consorte è sorella della sposa dello Czarevic, gode vivissima simpatia a Pietroburgo. Nei circoli bene informati si crede che la visita del Principe abbia un' importanza politica. Esso avrebbe cioè il còmpito di preparare, per la fine d'estate, un convegno dell'Imperatore Guglielmo collo Czar. Quest'ultimo sarebbe ora favorevolissimo a questo progetto.

***

Corre voce a Belgrado, secondo telegrammi dei giornali austriaci, essere imminente la pubblicazione di un ukase col quale Re Alessandro nominerebbe l'ex-Re Milan, generalissimo delle truppe serbe e suo *ad latus*. Si dice pure che Re Alessandro intraprenderà quanto prima, un viaggio in Occidente. Durante l'assenza del Re, Milan assumerebbe la reggenza.

***

Si telegrafa da Belgrado all'*Havas* che l'ukase riguardante i genitori del Re produce una grande impressione nei circoli politici e grande entusiasmo tra le popolazioni della capitale e della provincie.

Al Re sono giunti numerosi telegrammi di felicitazione. Si assicura che il ritorno della Regina Natalia è imminente.

***

La conversione della principessa Alice, la sposa del granduca ereditario di Russia, alla fede greco-ortodossa che è la religione dello Stato russo, e precisamente prima del matrimonio, è stata posta dallo Czar quale *conditio sine qua non* dell'unione e ciò in base ad un ukase emanato dallo stesso czar nel 1888, a tenore del quale la sposa di un granduca che aspira al trono di Russia deve appartenere alla chiesa greca.

E da Pietroburgo giunge la notizia che la principessa giungerà tra breve in quella città, donde poi si recherà a Mosca per prepararsi a passare alla chiesa ortodossa.

***

Il 30 aprile ebbero luogo in Spagna le elezioni suppletive per il Senato e per la Camera. Per il Senato furono eletti tutti i candidati ministeriali.

Per la Camera furono pure eletti i candidati ministeriali, tranne nel distretto della Caniza ove fu eletto il sig. Silvela, capo del partito dei giovani conservatori che, dopo di averla rotta col capo dei conservatori, sig. Canovas del Castello, si era ritirato spontaneamente dal Parlamento.

A Sabadell, il sig. Blasco Hanez, agitatore repubblicano, presentemente detenuto come promotore dei disordini di Valenza, fu battuto dal candidato ministeriale.

***

Parecchi giornali inglesi e tedeschi hanno divulgato la notizia che negli ultimi tempi è intervenuto tra Germania, Inghilterra e Stati Uniti un nuovo scambio di idee sulla questione delle isole di Samoa. Queste potenze sarebbero decise, secondo gli stessi giornali, di convocare una conferenza internazionale con l'incarico di esaminare il progetto di annessione delle isole di Samoa alla Nuova Zelanda.

Il *Morning Post* ed altri giornali inglesi approvano questo progetto senza riserve. Essi esprimono la speranza che la annessione possa aver luogo; ammettono pure il concetto di un'indennità da accordarsi alla Germania ed agli Stati Uniti se vi acconsentono.

Per la Germania si troverebbe ciò che le si potrebbe dare in compenso; quanto agli Stati Uniti essere certo che essi si contenterebbero del Porto di Pago-Gago.

Ora, rispondendo a questi articoli dei giornali inglesi, la *Norddeutsche Allgemaine Zeitung* di Berlino si esprime in questi termini:

« È naturale che l'idea, secondo la quale le isole di Samoa dovrebbero essere amministrate da una colonia inglese, sia accolta favorevolmente dai giornali inglesi; ma in Inghilterra dovranno pur considerare che, secondo l'opinione dei tedeschi, la Nuova Zelanda, e tutte le altre colonie inglesi non hanno assolutamente nulla da fare a Samoa e non hanno alcun diritto di ingerirsi nelle faccende di queste isole.

« La grande maggioranza della nazione tedesca crede che, viste le condizioni dello sviluppo storico di quell'arcipelago e la preponderanza degl'interessi tedeschi, non può essere questione a Somoa che di un protettorato germanico. Dicendo che questo modo di vedere è quello di una minoranza di *chauvins* tedeschi, i giornali inglesi ingannano l'opinione pubblica dell'Inghilterra e noi lo deploriamo vivamente. »

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 29 aprile 1894

Presiede il socio Enrico D'Ovidio, *Direttore della classe*

Sono letti ed accolti per la pubblicazione negli *Atti*, i seguenti lavori:

1° *La silice nei tripoli di Sicilia;* nota del prof. Giorgio Spezia, presentata dal socio autore.

2° *Scandagli e ricerche sui Laghi dell'Anfiteatro morenico di Ivrea;* nota dei dott. Giovanni De Agostini, presentata dallo stesso socio Spezia.

3° *Rotazioni elettrostatiche nei gas rarefatti;* nota dell'ing. Riccardo Arnò, presentata dal socio Ferraris.

4° *Anomalie di sviluppo dell'Embrione umano. Forma atrofica. Anomalia dell'Amniof;* nota ottava presentata dall'autore socio Giacomini.

5° *Trionici di Monte Bolca;* nota del prof. Federico Sacco, presentata dal socio Camerano.

LE ESPOSIZIONI RIUNITE DI MILANO

Posdomani, domenica, alla presenza delle LL. MM. il Re, la Regina e il Principe di Napoli, delle LL. EE. il Presidente del Consiglio, il Ministro di agricoltura e commercio, di quello della Pubblica Istruzione, di tutte le autorità locali, dei sindaci di molte città d'Italia, dei rappresentanti la stampa e di molti altri invitati sarà inaugurata questa gran festa del lavoro, cui si è dato nome, *Esposizioni Riunite.*

Infatti, mercè la sola iniziativa privata, Milano non chiama a sè i visitatori per una mostra qualsiasi industriale, ma per varie mostre di differenti specialità, alcune solo nazionali, altre internazionali. Esse sono undici, cioè:

Esposizione nazionale di belle arti. — Concorso triennale di pittura e scultura dell'Accademia di Brera;

Esposizione nazionale di vini e oli d'oliva, ed internazionale per le macchine relative;

Esposizione nazionale d'arte teatrale.

Esposizione internazionale operaia;

Esposizione di sport;

Esposizione internazionale di fotografia;

Esposizione geografica et etnografica;

Esposizione internazionale postale e filatelica;

Esposizione nazionale delle arti grafiche ed affini, ed internazionale di pubblicità;

Concorsi di orticoltura;

Esposizione canina internazionale.

Tutte le undici formano però una esposizione sola, la quale rimarrà aperta e visitabile dal maggio all'ottobre prossimo.

Diremo, di esse, alcuni particolari.

L'Esposizione di belle arti sarà nazionale ed il numero delle opere d'arte ammesse ascende a più di 1700; verranno esaminate da due commissioni speciali, una di scultori composta dai sigg. Butti Enrico — Secchi Luigi — Villa Federico Gaetano — Danielli Bassano — Alberti Achille — Confalonieri Francesco — Barcaglia Donato, e l'altra di pittori, formata dai sigg. Giuliano Bartolomeo — Bazzaro Leonardo — Carcano Filippo — Bianchi Mosè — Bignami Vespasiano — Bouvier Pietro — Feragutti Adolfo — Bertini Giuseppe — Fontana Roberto — Ferrari Arturo — Cagnoni Amerino — Rossi Luigi.

Questa esposizione è annessa al concorso triennale di Brera, per il quale vi sono L. 38,000 di premi.

La mostra nazionale di vini ed oli d'oliva ed internazionale per le macchine relative è divisa in due gruppi, il primo per la mostra nazionale ed il secondo per la internazionale. Il primo gruppo ha due sezioni, una per i vini e liquori, l'altra per gli olii di oliva e prodotti secondari. La sezione dei vini si suddivide ancora in 6 categorie, cioè vini, aceto, alcool, prodotti derivanti dall'industria vinicola, associazioni vinicole e pubblicazioni con lo scopo di fare apprezzare i vini italiani. La sezione degli olii si suddivide in 4 categorie, cioè olive, olii d'oliva, olii diversi e pubblicazioni relative agli oliveti ad agli olii.

Il gruppo internazionale è composto di 4 sezioni, la prima ha due categorie; macchine, apparecchi, utensili e prodotti per la produzione vinicola; prodotti per la correzione dei mosti e dei vini. La seconda anche due categorie; cisterne ed apparecchi per la estrazione dello spirito, cremore di tartaro ed altre sostanze secondarie e sistema ed apparecchi per la distillazione dei vini e dei sedimenti. La terza ha cinque categorie che riguardono le pubblicazioni relative al vino ed ai suoi derivati; la quarta tre categorie, cioè sistema ed apparecchi per la conservazione degli olii, per la prova degli olii e macchine ed utensili per l'estrazione e purificazione degli olii d'oliva.

L'esposizione nazionale d'arte teatrale si divide in parte industriale, illustrativa ed esecutiva; la prima presenterà costruzioni teatrali, allestimenti scenici, palcoscenici, marionette e burattini, istrumenti ed edizioni musicali e drammatiche; la seconda, letteratura drammatica e musicale, ricordi di maestri, autori cantanti ed attori antichi e moderni.

La parte esecutiva avrà un teatro per concerti, conferenze, esecuzioni musicali e coreografiche, rappresentazioni drammmatiche e più concorsi di bande musicali, di corpi corali, di società di mandolinisti, chitarristi, ecc., in epoche e con regolamenti da stabilirsi.

Molto interessante, perchè del tutto nuova, dovrà riuscire l'*Esposizione internazionale operaia*; essa si divide in tre gruppi principali: Lavoro — Previdenza — Istruzione.

Il primo gruppo si divide in tre sezioni, cioè: Prodotti del lavoro individuale, Prodotti del lavoro collettivo e Prodotti del lavoro di operai addetti alle officine e delle campagne. Il secondo gruppo si divide poi in sei sezioni: Società di mutuo soccorso e miglioramento; Camere del lavoro; Società cooperative operaie; Istituzioni e mezzi intesi a prevenire e riparare gli infortuni ed igiene del lavoro; Istruzioni, modelli, studi e materiali per mostrare *come abita, come mangia* e *come veste* il lavoratore delle città e delle campagne; Bibliografia. Il terzo gruppo ha quattro sezioni: Scuole operaie; Scuole professionali; Istituzioni educative; Bibliografia.

L'Esposizione di sport è nazionale, essa comprende; Sport ippico — Caccia — Tiro a segno — Velocipedismo — Canottaggio — Ginnastica — Scherma — Sport pedestre — Alpinismo — Pattinaggio — Giuochi sportivi — Pesca e piscicultura — Sport colombofilo — Areonautica — Pubblicazioni di sport. Si divide in *Esposizione delle industrie sportive* ed in *Sport in azione* La prima comprende le varie mostre delle industrie che traggono la loro vita da tutti quei rami di Sport ai quali l'Esposizione si riferisce. Lo Sport in azione formerà una speciale e nuovissima attrattiva presentando al pubblico un complesso di concorsi, di esercizi e di divertimenti in ogni singolo ramo dello Sport.

Se per lo Sport il Comitato si è tenuto all'Italia, non è così per la *Esposizione fotografica*, la quale è internazionale ed è divenuta tale per le numerose richieste venute dall'estero.

L'ultima mostra di simil genere fu tenuta in Italia e proprio a Firenze sette anni vi sono.

È un periodo di tempo abbastanza lungo per il cammino della scienza ed arte fotografica e tale da poter garantire dell'esito di detto concorso a Milano, non solo perchè si dimostreranno gli enormi progressi della medesima, ma eziandio perchè saranno presentati ai curiosi e studiosi, una infinita quantità di nuove esplicazioni oggettive, accessibili a tutto il pubblico.

L'esposizione odierna è divisa in tre classi distinte. cioè: *Fotografi di professione e loro prodotti*: *fotografi dilettanti e loro prodotti* e infine i *tecnico industriali.* La divisione razionale permette al pubblico d'orientarsi facilmente e lascia campo ai cultori, di darsi alla esposizione più loro conviene.

La prima classe o gruppo, è suddivisa in tre categorie: *artistica, tecnica, scientifica.*

La seconda parimenti e la terza in quattro, cioè, in *fabbricanti, applicazioni, ritocchi,* ed in *scientifica.*

L'Esposizione geografica ed etnografica. — Gli scopi precipui che si è prefisso il Comitato con questa mostra sono due: offrire, sotto il nome di Mostra Eritrea, una mostra campionaria di merceologia africana, e particolarmente dei prodotti ritraibili dalla Colonia del Mar Rosso; far conoscere quanto in Italia si produce in fatto di strumenti e di prodotti tecnici ausiliari della geografia.

Tutta la mostra è divisa in tre sezioni, cioè: Mostra eritrea; Esplorazioni geografiche; Parte industriale e prodotti d'arte e manifatture ausiliari della geografia. La sezione dell'Eritrea presenta tre importanti classi che vanno attentamente studiate da chi s'interess allo sviluppo di quella nostra colonia e del commercio di essa con la madre patria. Le tre classi sono così divise:

I. Prospetto in rilievo del territorio della colonia di Massaua — Disegni di opere eseguite nella colonia dall'epoca dell'occupazione italiana, dal Governo e da privati e relative illustrazioni; II. Campioni delle derrate e merci ritraibili dalla colonia per effetto di coltivazioni e industrie locali, come di commercio coll'Abissinia e l'Alto Sudan; III. Campioni di prodotti europei manufatti di più facile e sicuro scambio sui mercati della Colonia.

Pubblicazioni diverse di indole statistico-commerciale relative alla Colonia.

Una delle esposizioni che più attrarrà la curiosità pubblica sarà la *Internazionale postale e filatelica.*

Essa è una rappresentazione sintetica del vasto organismo postale universale, cui non manca il lato istruttivo, specialmente per quanto si connette all'industria, all'etnografia ed alla storia.

L'*Esposizione internazionale delle arti grafiche ed affini e di pubblicità*, come è facile comprendere, si divide in due gruppi distinti. Il primo si suddivide in quattro categorie — Degli autori e dei diritti di autore — Degli editori e dei librai — Dei tipografi, litografi ed arti affini — Dei giornalisti In questa ultima categoria è compresa una mostra speciale del giornalismo internazionale, divisa nelle seguenti dieci classi: Esposizione storica — Giornali politici — Umoristici — Illustrati non compresi nei precedenti — Giornali scientifici e riviste — Giornali tecnici — Giornali artistici — Giornali di varietà — Bibliografia.

Il gruppo delle pubblicità si divide poi nelle otto classi seguenti: I. *Storia della réclame*, collezioni storiche, ecc. II. *Pubblicità permanente*, materiali e meccanismi. III. a). *Affissi réclame* in cromolitografia ecc., ecc. III. b). *Insegne ed etichette*, in metallo, in legno, in carta ecc., IV. *Giornali di réclame*. V. *Annunci* e *Guide* di città, di industriali, ecc. cataloghi, d'esportatori, libri d'indirizzi, ecc. VI. *Tipi* e *Clichés* per annunci, per affissi ecc. VII. a). *Altri mezzi di pubblicità*, calendari, nastri stampati, orari ferroviari, figurine in cromolitografia, ecc. VII. b). *Imballaggi*, casse, cassette, scatole, bomboniere, astucci, tela da imballaggi, stuoie, ecc. VIII. *Mostre complessive* dei vari mezzi di réclame usati da industriali e commercianti per i propri prodotti, ecc.

Interessante dovrà riuscire l'*Esposizione canina*, anche internazionale. Essa è divisa in due categorie, la prima *Cani da caccia* e comprende i bracchi di gran taglio; i bracchi leggieri; gli spinosi a pelo ruvido ed a pelo morbido; gli spagnoli; i pointer di grande e di piccola taglia; i setter inglesi, nero fuocati ed irlandesi; i bracchi-pointers; gli spaniels, senza distinzione di razza; i retrievers, senza distinzione di pelo; le mute di segugi ed i segugi soli; i levrieri a pelo raso ed a pelo forte e lungo. La seconda categoria è per i cani da guardia, da gregge e di lupo. In questa seconda categoria si vedranno alani; S. Bernardo; Terranova; cani da pastore di razza italiana e di razza estera; barboni; volpini e lupini; terrieri di ogni razza e pelo; piccoli levrieri; King Charles, avanesi e maltesi.

Per tutte le varie specie vi sono numerosi premi in danaro ed in medaglie.

I concorsi orticoli sono quarantuno per i fiori e nove per le frutta. Alcuni avranno la durata dell'Esposizione, altri saranno per un periodo determinato di giorni, a seconda che si tratterà di fiori freschi o di piante.

Con ciò crediamo di aver dato un prospetto generale e sintetico di queste *Esposizioni Riunite*, per le quali la città di Milano è giustamente orgogliosa.

Non mancheranno durante il tempo in cui la mostra rimarrà aperta nè congressi, nè festeggiamenti. Il teatro della Scala sarà appositamente riaperto con grande spettacoli di musica e ballo; quotidianamente nel parco vi saranno concerti di bande musicali, il giuoco del pallone, la gara colombofila, pallone frenato, ecc. ecc., infine vi saranno divertimenti per tutti i gusti e per tutte le borse, dalle vuote alle piene.

Crederemmo lasciar monco questo rapido cenno delle *Esposizioni Riunite*, se non dicessimo dei locali in cui avrà luogo. Essi sono nel centro di Milano e proprio nel vasto parco accanto al Castello. Dal grande ingresso elegante e maestoso si accede alle grandi sale laterali per l'esposizione operaia e per le arti grafiche. Le gallerie del lavoro si estendono sull'area della vecchia Camera omonima.

Lungo il muro del Castello sono i locali di servizio per la questura, i carabinieri, ecc.

Il salone centrale, molto rialzato dal suolo, a due gradinate, costituirà un luogo di convegno pei visitatori; una balconata prospiciente l'attigua fontana e la via Dante. Per mezzo di porticati il salone comunica coi giardini.

Dal fondo del salone si entra nella Esposizione di Belle Arti.

Questa mostra sarà interrotta da una esposizione di fiori scelti, per utilizzare con quest'ultima, lo spazio destinato al passaggio dei carri, provenienti da una entrata speciale. Al di là dell'Esposizione di floricoltura continua l'Esposizione di belle arti, la quale comprende complessivamente 6500 m. q.

La mostra orticola si terrà nel cortile del Castello, trasformato in *parterre* ad aiuole staccate, ognuna delle quali sopra un solo disegno, costituito da piante di uguale altezza per ottenere un effetto ottico.

Il cortile della Rocchetta e la vecchia sala del Tesoro, accoglieranno l'esposizione degli olii e vini.

Dal cortile laterale si passa al parco dell'Esposizione, separato con una semplice rete metallica dal nuovo parco che sorge sulla vecchia piazza d'armi.

Il teatro è grande quasi come quello della Scala. Esso è a ridosso delle gallerie lunghe 100 metri, destinate all'Esposizione teatrale e mostre collettive.

Il punto più alto dell'Esposizione, a tre metri e mezzo dal suolo, è occupato dallo Sport. — Vi si accede per mezzo di gradinate. Di lassù — dominando tutta l'Esposizione, (ferrovia aerea, panorama, *Water-Toboggan*, torre Stigler, il gran parco, il Sempione) — il visitatore godrà uno spettacolo veramente grandioso.

Pure per una gradinata la galleria *sport* comunica col pulvinare dell'Arena, che è destinata a tutti i possibili divertimenti sportivi.

Questa breve descrizione, bene inteso, non dà che una semplice idea dell'ampio recinto e delle vaste gallerie, rischiarate da immensi lucernari.

E crediamo di chiuder bene la nostra rivista dando i nomi dei componenti il comitato esecutivo, alla cui solerzia, intelligenza ed attività va dato il merito di aver, con mezzi relativamente ristretti, ottenuto un grandissimo risultato.

Esso comitato è così composto:

Principe Gian Giacomo Trivulzio, *Presidente* — Cav. uff. Tomaso Bertarelli, *Vice-Presidente* — Augusto Stucchi, *Segretario generale* — *Membri*: Annoni Antonio — Barbò nob. ing. Lodovico — Bianchi Giacomo — Bocconi cav. uff. Luigi — Bozzotti Erminio — Gnecchi cav. Francesco — Labus comm. dott Stefano — Levi Achille — Mazzocchi ing. Luigi — Melzi conte Lodovico — Montorfano Antonio — Negroni Prato Morosini conte G. A. — Rebeschini cav. Cristiano — Turati conte Emilio.

N. L.

NOTIZIE VARIE

Il varo del Governolo. — Il primo maggio ebbe luogo a Venezia sotto la direzione del colonnello Vitale, direttore delle costruzioni navali, coadiuvato dagli ingegneri navali signori Lesti, Garbini, Meloncini e Soave, il varo di questa cannoniera.

Assistevano tutti gli ufficiali con le loro famiglie e pochi invitati. Dopo la benedizione religiosa della nave, il contrammiraglio Noce, comandante il dipartimento, legò l'anello destinato al battesimo e rivolto quindi agli operai, disse poche parole, augurando che davanti al nemico la *Governolo* assicuri la fortuna d'Italia.

Le operazioni del varo durarono 15 minuti e furono compiute fra l'entusiasmo degli operai.

La nave fu progettata dall'ispettore del genio navale comm. Ernesto Martinez. Fu posta sullo scafo il 12 aprile 1892, e la sua costruzione subì, per varie ragioni, periodi alternativi di urgenza e di lentezza. Essa è una cannoniera di legno fasciato di rame e ha le seguenti dimensioni:

Lunghezza fra le perpendicolari metri 56,400, larghezza massima fuori fasciame, m. 10,280, immersione media, m. 4,205, dislocamento colla detta immersione, tonnellate 1255,818.

Il suo armamento principale di artiglieria si compone di 4 cannoni

da 120 mm. A. in coperta; di 4 da 57 mm., due sul cassero e due sul castello; 2 da 37 mm. sul ponte di comando, e finalmente di 2 mitragliere sulla coperta.

L'acciaio di cui è composto lo scafo proviene dalle acciaierie di Terni e dalla Società Metallurgica Italiana di Setri Ponente.

L'apparato motore è composto da una motrice con due cilindri orizzontali Compound, a biella di ritorno, e con condensatore a superficie, della forza di 1000 cavalli indicati a tiraggio naturale. L'apparato evaporatore si compone di tre caldaie del tipo *multi-tubolare* diretto di acciaio Martin-Siemens; il diametro medio delle caldaie è di m. 2.150 e la lunghezza di m. 5.025. La superficie totale di riscaldamento di tutte le tre caldaie è di m. q. 236,35 con una superficie di graticola di circa 9 m. q. Il propulsore è una elica di bronzo a due ale a passo variabile. Il suo numero di giri è di 105. Il peso totale dell'apparato motore pronto a funzionare è di circa tonnellate 155. Esso è stato costruito dalla ditta C. e T. Pattison di Napoli.

La nave contiene depositi per circa 200 tonnellate di carbone; e i depositi di viveri sono capaci per una navigazione continua di 60 giorni Ha uno stato maggiore di 10 ufficiali, e un equipaggio di 127 uomini.

È dotata di argano e timone a vapore ed è illuminata a luce elettrica. La sua alberatura è del tipo del brigantino a palo con una superficie velica di m. q. 762. Fra le sue imbarcazioni è compresa una lancia a vapore insommergibile.

La Gajola. — Tale è il nome dell'elegantissimo *yacht* sul quale S. A. R. il Principe di Napoli, con il suo seguito, ha fatto la recente escursione sul Mar Egeo.

Questo *yacht* non è da confondersi con l'antico, il quale non stazzava che sole 30 tonnellate di registro e costava 30 mila lire.

La *Gajola* attuale è venuta dall'Inghilterra, stazza 80 tonnellate ed è stata pagata 120 mila lire. Il Principe di Napoli ha voluto che il nuovo piroscafo portasse lo stesso nome dell'antico.

Esso è equipaggiato da 11 marinai ed è comandato dall'esperto capitano mercantile signor Longobardi.

L'antica *Gajola* è stata rivenduta per 20 mila lire.

Grandinate nel Milanese. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino. Un furioso temporale si scatenò nelle campagne di Seregno, Camnago, Cermenate e Asnago. Alla pioggia era commista una fittissima grandine che durò per oltre un'ora, raggiungendo l'altezza di circa 30 centimetri

In tutta l'estesa zona da Lomazzo a Saronno cadde pure fittissima la grandine, arrecando immensi danni.

L'importazione dei campioni merci in Rumenia. — Per disposizioni date dal ministro delle finanze della Rumenia, sono autorizzate alla restituzione delle somme per dazio depositate dai commessi viaggiatori, per i campioni di merci portati seco, le sole dogane di Jassy, Burdujeni, Braila, Galatz, Verciorova e Predeal.

Sinistri marini. — Il bollettino del *Bureau Veritas* del mese di marzo porta le seguenti notizie ui disastri marittimi avvenuti durante il mese:

Si perdettero cinquantasette navi a vela, di cui otto tedesche, dieci americane, diciotto inglesi, una austriaca, due francesi, tre greche, una olandese, due italiane, otto norvegesi, due russe e due svedesi. Di queste navi trentadue si perdettero per arenamento, tre per investimento, due s'incendiarono, sei si sommersero, cinque furono condannate e tre supposte perdute per mancanza di notizie.

Le navi a vapore perdute furono dodici, di cui due tedeschi e dieci inglesi. Di queste navi sei si arenarono, tre furono incendiate, una abbandonata e due supposte perdute per mancanza di notizie.

Bilancio coloniale francese. — Il presuntivo di questo bilancio per l'anno 1895 ascende a L. 81,889,143 con un aumento di L 8,040,788 su quello corrente del 1894. Questo aumento di spese è causato: 1° Dall'applicazione della legge 30 luglio 1893 sull'esercito coloniale per L. 3,069,000; 2° Dalla costituzione del Ministero delle colonie per L. 181,250; 3° Dall'accrescimento della guarnigione di Diego-Suarez e dell'isola della Riunione per L. 1,170,000; 4° Dall'estensione della occupazione francese dal Sudan, dopo gli avvenimenti di Tombouctou per L. 3,099,000.

Il rimanente da altre spese minori.

Dai vari capitoli del bilancio risulta che la Francia spende lire 26,250,000 per l'Anuam ed il Tonkino; L. 3,051,226 per la Cocincina; L. 3,080,351 per la Nuova Caledonia; L. 6,125,838 per il Senegal; L. 9,384,622 per il Sudan; L. 4,946,747 per l'isola della Riunione e L. 10,217,750 per i vari stabilimenti penitenziarii nelle Colonie.

L'invenzione Dowe. — Dicemmo della tunica corazza inventata dal tedesco sig. Dowe e dei risultati favorevoli dei primi esperimenti. Martedì scorso a Berlino vi furono nuove prove innanzi ad una commissione d'ingegneri e di ufficiali di artiglieria. Gli ufficiali adoperando il fucile di nuovo modello tirarono a palla sull'inventore coverto della sua tunica e le palle non la oltrepassarono, lasciando incolume il Dowe come fu constatato dal consigliere medico von Barteleben.

I periti militari, avendo riconosciuto che l'invenzione, mercè qualche modifica, può rendere dei veri servigi, il ministro della guerra tedesco è entrato in trattative con il Dowe per farne l'acquisto.

Il nuovo canale di Sulina. — Il nuovo canale di Sulina a mezza strada fra il vecchio a quello di Kilia, da' quali le acque del Danubio s'immettono nel Mar Nero, sarà inaugurato nei primi di questo mese da S. M. il Re Carlo di Rumania.

Questo nuovo canale è stato costruito per opera delle Commissione internazionale del Danubio, sedente a Galatz e con lo scopo di facilitare la navigabilità del gran fiume al suo sbocco.

Per la detta inaugurazione si fanno grandi preparativi e tutte le potenze che fanno parte della Commissione internazionale invieranno delle navi da guerra per presenziare alla festa ed ossequiare il Re Carlo.

Un'applicazione pratica dell'areostatica. — In seguito all'invenzione di due ingegneri polacchi, Nowitzki e Pokrschievmiki, gli areostati acquistano una grande importanza per l'impiego che di essi si può fare: di far riemergere, cioè carichi sprofondati nell'acqua.

Presso Pressburgo, alla presenza di una Commissione governativa, due palloni areostatici, all'altezza di nove metri e mezzo dall'acqua, riuscirono a ripescare una nave affondata nel Danubio, del peso di 1100 chilogrammi.

I palloni hanno forma ellissoide. Ciascuno di essi pesa 64 chilogrammi e ha un volume di 885 metri cubi; cosicchè 1770 metri cubi di aria potettero sollevate un peso di 5600 chilogrammi.

I palloni sono fatti di tela greggia impermeabile, inverniciata.

Gli esperimenti riuscirono a meraviglia.

Il governo inglese incaricò i due ingegneri di ripescare il bastimento *Vittoria*, affondato nel mare alla profondità di 138 metri.

Occorreranno per questa operazione 10 palloni del diametro di metri 9 1{2, pesando la *Vittoria* 17,000 tonnellate.

Superstizione. — Un ricco signore ungherese, certo Jordau, erasi proposto di percorrere in velocipede la penisola dei Balcani ed anche parte dell'Asia minore. Il suo viaggio fu bruscamente interrotto vicino Filippopoli, perchè si sparse fra quelle popolazioni la voce che era comparso un mago sopra una macchina bizzarra. L'albergo, dove era disceso, fu invaso dai contadini ed il velocipede rotto, dopo essere stato esorcizzato dal *pope*.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CARMAUX, 2. — Regna effervescenza fra i minatori, perchè la polizia ha sequestrato una bandiera rossa.

Le autorità del Dipartimento si sono recate sul luogo. Le truppe di Alby sono pronte a partire al primo segnale.

MADRID, 2. — Due casi sospetti di malattia choleriforme sono segnalati a Villa Real, alla frontiera del Portogallo.

PALERMO, 2. — Un decreto del R. Commissario straordinario, generale Morra, considerando che esigenze presenti dell'ordine pubblico permettono di ridurre i Tribunali di guerra nell'Isola, sopprime, a datare dal 4 maggio, il Tribunale di guerra di Caltanissetta.

La giurisdizione del Tribunale di guerra di Messina rimane estesa alle provincie di Messina, Catania, Siracusa e Caltanissetta, e quella del Tribunale di guerra di Palermo, alle provincie di Palermo, Trapani e Girgenti.

BRUXELLES, 2. — Ieri sera vi fu un conflitto a Hamme fra 4000 scioperanti ed i gendarmi. Questi, attaccati a sassate, caricarono i dimostranti alla baionetta.

Parecchi dimostranti furono feriti, fra cui una donna, che morì più tardi.

I dimostranti poscia si dispersero.

L'aumento di salario chiesto dagli operai, essendo stato accordato, il lavoro è stato oggi ripreso.

MAEHRISCH-OSTRAU, 2. — I minatori di alcuni pozzi di carbone chiesero stamane la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore.

La loro domanda non essendo stata accolta dalla Direzione, i minatori abbandonarono i pozzi.

L'ordine non fu finora turbato.

Negli altri pozzi si lavora oggi, come abitualmente.

CAGLIARI, 2. — Il piroscafo *Bellver*, attende a rimettersi in condizioni normali per poter proseguire il viaggio.

PALERMO, 2. — *Processo De Felice e coimputati*. — Stamane sono stati esclusi i testi a discarico, deputati Prampolini e Aguglia, i quali depongono che, alla fine del 1893, De Felice, parlando con loro alla Camera, deplorava i disordini scoppiati in Sicilia, i quali danneggiavano la causa del socialismo ed affermava che le condizioni economiche dell'isola erano tali da rendere difficile l'opera del Comitato centrale per impedire i moti.

Bosco scriveva all'on. Prampolini assicurandolo che si sforzava di restituire la calma alla Sicilia.

Altri testi depongono per Bosco, Cassisa e Montalto, dicendo che la loro propaganda era pacifica

TOLONE, 2. — Un incendio ha distrutto stamane la segheria delle grandi officine di costruzioni nell'arsenale navale di Mourillon.

I danni sono valutati a circa cinque milioni di franchi.

E' stata aperta un'inchiesta.

VIENNA, 2. — Circa 1800 operai conciatetti si unirono allo sciopero dei muratori.

Anche essi domandano la riduzione di un'ora della giornata di lavoro.

PRAGA, 2. — La scorsa notte una pattuglia di polizia rinvenne, sotto una finestra del palazzo Hohenloehe, una bomba carica di polvere e di altro materiale chimico

La polizia giunse in tempo ad impedire lo scoppio della bomba.

PALERMO, 2. — *Processo De Felice e coimputati* — (*Continuazione*). — Altri testi a discarico deposero in favore di Verro, Bosco, Cassisa e Montalto, circa la loro propaganda socialista e la costituzione dei Fasci, dicendo che lo scopo di questi era il miglioramento dei lavoratori, e che nei loro discorsi raccomandarono sempre la calma.

Il seguito del processo è rinviato a venerdì.

MONTEVIDEO, 2. — Il piroscafo *Rosario*, della linea *La Veloce*, è partito per Genova.

VIENNA, 2. — La *Politische Correspondenz* dice che la squadra inglese del Mediterraneo, composta di due divisioni, al comando dell'ammiraglio Sir M. Culme-Seymour, visiterà, nel mese venturo, i porti dell'Austria-Ungheria.

La prima divisione visiterà quelli di Pola, Zara, Klek e Cattaro, e la seconda quelli di Trieste, Fiume, Spalato e Ragusa.

BARCELLONA, 2. — Il Consiglio di guerra ha condannato sei anarchici alla pena di morte, e quattro ai lavori forzati a vita, come complici nell'attentato commesso contro il generale Martinez Campos.

Gli anarchici, al momento della condanna, affermarono le loro opinioni e si vantarono colpevoli del reato loro imputato.

COLON, 2. — Il piroscafo *Città di Genova*, della linea *La Veloce*, è partito per Genova.

COMO, 2. — Oggi fu promulgato, con immediata esecuzione, nel Canton Ticino, come già negli altri Cantoni della Confederazione elvetica, il divieto assoluto della macellazione delle carni col sistema ebraico.

Alcuni tedeschi stanno avviando trattative sollecite colle autorità comunali di Como e di Luino per attivare nell'una o nell'altra città la macellazione col rito ebraico, per quindi esportare tosto totalmente le carni per uso degli israeliti residenti in Svizzera.

GIBILTERRA, 2. — Il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del *Norddeutscher Lloyd*, proseguì per Genova.

LONDRA, 3. — La lega bimetallista tenne ieri sera la prima conferenza internazionale alla Mansion-House

Balfour sostenne la necessità e la possibilità del duplice tipo monetario e raccomandò un accordo internazionale sul bimetallismo.

LONDRA, 3. — *Camera dei Comuni*. — Si respinge il *bill* per la creazione del Ministero del lavoro.

ATENE, 3. — Iersera vi fu una nuova scossa di terremoto senza conseguenze.

RIO-JANEIRO, 3. — Il maresciallo Floriano Peixoto, essendo sofferente, è partito per Petropolis.

Le provincie di Paranà e Curityba vennero pacificate.

Saraiva è fuggito.

LONDRA, 3. — Vi fu, ieri, una scossa di terremoto nella parte meridionale del Paese di Galles, senza alcun accidente.

SUEZ, 2. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay e diretto ad Alessandria, Napoli e Genova, è entrato nel Canale.

TOLONE, 3. — L'inchiesta ha dimostrato che la causa dell'incendio avvenuto, ieri, nelle grandi officine di costruzione nell'arsenale navale di Mourillon, fu assolutamente accidentale.

LONDRA, 3. — Gli anarchici Polti e Ferrara compariscono, oggi, dinanzi la Corte di Assise.

MAEHRISCH-OSTRAU, 3. — In tutti i pozzi, appartenenti alle ferrovie del Nord, è incominciato, ieri nel pomeriggio, lo sciopero.

Gli operai chiedono violentemente la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore.

Si teme che lo sciopero acquisti una grande estensione domani.

PARIGI, 3 — Il tribunale ha omologato la transazione stipulata tra il liquidatore del Panama, da una parte, e la successione de Reinach e Cornelio Herz, dall'altra; la successione de Reinach e Herz pagheranno 3,050,000 franchi alla Società in liquidazione del Canale di Panama.

Questa transazione mette fine alle pratiche per l'estradizione di Cornelio Herz.

TOLONE, 3 — Secondo le ultime notizie, nell'incendio dell'arsenale navale di Mourillon furono salvate metà delle macchine. L'arsenale potrà ancora servire.

Si esclude qualsiasi rapporto fra l'incendio e la manifestazione operaia del 1° maggio.

CAGLIARI, 3 — È giunto il piroscafo spagnuolo *Rabat*, spedito in seguito all'incidente del *Bellver*. Questo è stato rimesso in equilibrio.

BOMBAY, 3 — Il postale *Singapore*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri, per Alessandria, Napoli e Genova.

LONDRA, 3 — Gli anarchici Fornara e Polti comparvero oggi dinanzi la Corte d'assise.

Fornara, parlando in italiano, confessò la sua colpabilità e disse che volle uccidere i capitalisti ed i borghesi.

Polti, parlando in inglese, negò di essere colpevole.

PARIGI, 3 — Nella prossima settimana i cardinali Lécot, arcivescovo di Bordeaux, e Bouret, vescovo di Rodez, partiranno per Roma, onde assistervi al prossimo Concistoro, nel quale sarà loro imposto il cappello cardinalizio.

GENOVA, 4. — L'on. ministro Baccelli è giunto alle ore 9, e fu ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco, e dai professori Caselli, Ceci e Lucatelli, che lo accompagnarono al *Grand Hôtel Isotta.*

GENOVA, 4. — L'on. ministro Baccelli si recherà alle ore 13 a visitare l'Università, il Palazzo di San Giorgio, il Municipio e le nuove cliniche annesse all'ospedale di Pammatone.

MILANO, 4. — L'on. ministro Boselli è giunto alle 9,30, e fu ricevuto alla stazione dal Prefetto e dalle altre autorità.

L'on. ministro scese all'*Hôtel Cavour*.

LIEGI, 4. — Un'esplosione di dinamite avvenne, iersera, nella casa del dottore Renson, in via della Paix.

I danni sono considerevoli.

Il dottore e sua moglie rimasero feriti.

LIEGI, 4. — Particolari dell'esplosione avvenuta in via della Paix.

Il dottore Renson, con sua moglie e col dottore Baudard, tornava, iersera, a casa dopo aver cenato in città.

Egli scorse un ordegno con miccia accesa sulla soglia della sua casa e lo raccolse. L'ordegno scoppiò.

Il dottor Renson cadde riportando ferite alla faccia, al petto e ad una gamba. Sua moglie ebbe una ferita ad un braccio. Il dottor Baudard ed un individuo, che passava in quel mentre dinanzi la porta della casa, rimasero pure feriti.

SUEZ, 3. — Il piroscafo *Domenico Balduino,* della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, Napoli ed Alessandria, ha proseguito per Aden e Bombay.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano.

Il dì 2 maggio 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 761.8

Umidità relativa a mezzodì 46

Vento a mezzodì . . . . SSW moderato.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 19.°9. Minimo 13.°0.

Pioggia in 24 ore: mm. 0.3.

Li 2 maggio 1894.

In Europa pressione elevata all'occidente, leggera depressione intorno al golfo di Genova. Brest 772; Zurigo 762; Genova 760; Mosca 759; Bodo 758.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito 5 a 6 mm. dovunque; pioggie al Nord e Centro, qualche pioggiarella al Sud; ponente qua e là sensibile nelle Isole, temperatura poco cambiata.

Stamane: cielo sereno al Sud, coperto o piovoso al Nord, coperto al Centro; venti qua e là freschi del primo quadrante al Nord, deboli meridionali al Sud; barometro da 760 a 761 mm. al Nord, a 762 a Lecce, a 763 a Cagliari, Palermo, Malta.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al ponente; cielo vario; qualche pioggiarella sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 maggio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	piovoso	mosso	20 9	12 7
Genova	piovoso	calmo	17 5	13 0
Massa Carrara	coperto	calmo	17 7	12 0
Cuneo	piovoso	—	16 0	8 0
Torino	piovoso	—	16 4	11 0
Alessandria	coperto	—	20 3	12 4
Novara	piovoso	—	20 4	10 8
Domodossola	piovoso	—	20 3	9 4
Pavia	coperto	—	20 3	11 3
Milano	piovoso	—	20 3	10 7
Sondrio	piovoso	—	16 0	9 4
Bergamo	piovoso	—	18 2	12 0
Brescia	piovoso	—	20 0	10 9
Cremona	coperto	—	18 2	12 0
Mantova	coperto	—	21 0	12 0
Verona	coperto	—	17 4	11 7
Belluno	piovoso	—	16 5	9 6
Udine	coperto	—	19 3	10 5
Treviso	coperto	—	18 2	12 0
Venezia	coperto	legg. mosso	17 1	12 0
Padova	piovoso	—	17 4	11 8
Rovigo	coperto	—	18 3	11 2
Piacenza	coperto	—	17 8	11 6
Parma	coperto	—	17 5	10 5
Reggio Emilia	coperto	—	17 4	9 2
Modena	coperto	—	15 6	8 7
Ferrara	coperto	—	17 1	9 9
Bologna	3[4 coperto	—	16 7	8 3
Ravenna	coperto	—	17 9	7 5
Forlì	3[4 coperto	—	15 2	11 9
Pesaro	3[4 coperto	calmo	15 9	9 0
Ancona	coperto	calmo	15 1	12 0
Urbino	coperto	—	15 1	7 1
Macerata	coperto	—	14 0	10 0
Ascoli Piceno	nebbioso	—	14 0	10 8
Perugia	nebbioso	—	13 1	9 1
Camerino	coperto	—	10 9	7 3
Pisa	piovoso	—	17 0	10 6
Livorno	coperto	calmo	17 8	12 5
Firenze	nebbioso	—	17 0	11 2
Arezzo	coperto	—	14 3	9 2
Siena	nebbioso	—	13 1	9 4
Grosseto	3[4 coperto	—	17 4	15 4
Roma	coperto	—	18 3	13 0
Teramo	coperto	—	14 8	9 4
Chieti	piovoso	—	17 4	7 8
Aquila	coperto	—	11 0	8 0
Agnone	coperto	—	13 3	6 8
Foggia	sereno	—	20 9	9 7
Bari	sereno	calmo	16 8	9 3
Lecce	1[4 coperto	—	19 7	10 0
Caserta	coperto	—	21 1	10 4
Napoli	coperto	calmo	16 1	11 9
Benevento	3[4 coperto	—	18 0	8 5
Avellino	coperto	—	16 8	7 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	14 2	5 4
Cosenza	1[2 coperto	—	19 8	9 6
Tiriolo	coperto	—	12 0	2 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	18 0	14 0
Trapani	sereno	calmo	18 7	12 2
Palermo	sereno	calmo	20 2	11 8
Porto Empedocle	3[4 coperto	mosso	17 5	11 0
Caltanissetta	sereno	—	15 2	7 0
Messina	coperto	legg. mosso	18 9	14 8
Catania	1[4 coperto	calmo	19 5	—
Siracusa	1[2 coperto	calmo	21 6	12 6
Cagliari	sereno	calmo	19 0	9 4
Sassari	1[2 coperto	—	15 9	10 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 maggio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —	87,52 1/2 55		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	87,45 40	87 41	87,52 1/2		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	87,50	— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			55 —
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			87 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			92 —
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			415 —
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			405 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			562 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			465 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			477 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			600 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			425 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			850 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	70		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			65 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	151		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —	654 665		— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1005 — 1)
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	90 90 1/2		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	37		— —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			85 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			310 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			131 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			248 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			65 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			34 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex div L. 32

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			62 —
»	250	125	» » - Vita		— —			210 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89.		— —			275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			420 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			261 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2 ½	Francia	90 giorni	— —	111 10	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	111 72 ½	111 70	111 85	111 87 ½	— —	111 85
2	Londra	90 giorni	— —	28 01	28 01	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	28 14	— —	— —	28 18	28 20	— —	28 19
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	138 10	138 17 ½	— —	137 80

Risposta dei premi . . 28 maggio
Prezzi di Compensazione. 28 »

Compensazione . . . 30 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1894

Rendita 5 %	86 90
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb.i Città di Roma 4 %	420 —
» Cred. Fond. S. Spirito	360 —
» » » B. Nazion.	465 —
» » » »	477 —
Az.i Ferr.e Meridionali	589 —
» » Mediterranee	457 —
» Banca Nazionale	870 —
» » Romana	400 —
» » Generale	76 —
» Banco di Roma	160 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	65 —
» » Cred. Mobiliare	154 —
» » Gas	642 —
» » Acqua Marcia	1020 —
» » Condotte d'acqua	96 —
» » Gen. Illuminazione	300 —
Az.i Soc. Tramway Omnibus.	132 —
» » Molini Mag. Gen.	88 —
» » Immobiliare	37 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	160 —
» » Mat. Laterizi	40 —
» » Navig. Gen. Ital.	255 —
» » Metallurgica Ital.	65 —
» » Piccola Borsa	198 —
» » Caoutchouc	10 —
» » An. Piem. di Elettr.	140 —
» » Risanamento	38 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	62 —
» » » Vita	215 —
Obb.i Soc. Immob. 5 %	250 —
» » » 4 %	115 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	200 —
» » del Tirreno	420 —

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

1 maggio 1894.

Consolidato 5 %	L. 87 39
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso.	» 85 22
Consolidato 3 %, nominale	» 53 25
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 51 95

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tomino Raffaele.